ANNO 60 — TORINO, Domenica 11 Aprile 1926 — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 87

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (esclusa la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Abbonamento del MERCOLEDÌ	Italia e Colonie	L. 75	38	19.50
	Estero (esclusa la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Roma-Polo Nord

Il "Norge" partito dal l'aeroscalo di Ciampino, sorvola la Francia ed è atteso a mezzogiorno nel cielo londinese - La cerimonia di Oslo - L'ultima tappa s'inizierà a fine maggio

La festosa partenza

Roma, 10, sera.

Essendo assai migliorate le condizioni generali atmosferiche (il vento di scirocco [illegible] ed è subentrata una leggera brezza di nord-ovest) è stata ieri sera decisa la partenza del *Norge*.

Nel corso della notte sono state prese le ultime disposizioni: a bordo dell'aeronave è stato caricato tutto il materiale scientifico ed i viveri di riserva. Contemporaneamente il prof. Eredia e l'ufficio della Regia Aeronautica si sono mantenuti in diretta relazione telegrafica con le Stazioni meteorologiche disseminate lungo l'itinerario. Stamane di buon'ora tutto era in ordine a Ciampino, ove naturalmente ferveva il più intenso lavoro. Il palloncino sonda seguito con teodolite dava un vento oscillante alle varie quote tra i cinque ed i sette metri al secondo. Condizioni quindi più che discrete. Dalla Francia notizie di vento ma non tempestoso.

Le famiglie dei partenti

Alle 8,40 si è proceduto alla pesatura del *Norge* e cioè alla messa in equilibrio tra la zavorra e la forza ascensionale con un piccolo scarico di riserva liquida dai serbatoi di prora. Alle 8,50 il colonnello Piccolo dà l'ordine di uscita dall'hangar; le squadre collocate alle funi hanno tratto il *Norge* all'aperto, dove già si trovavano in ormeggio l'M. 1 e il piccolo M.R.

L'M.1 è partito subito ad assaggiare l'aria precedendo in volo il *Norge*. Nel cielo volteggiavano anche numerosi aeroplani. Alle 9,10 il *Norge* era sul prato pronto alla partenza. Intorno pochissimo pubblico composto quasi esclusivamente da parenti degli aeronauti e da rappresentanti della colonia norvegese. Tra questi notiamo il signor Vangesten con la sua elegantissima signora e con la figliuola del Presidente dell'Aereo Club di Norvegia. Vi è il commendator Marchesani e la signora Nobile. Sono anche presenti sul campo il generale Morsi, il segretario dell'Aereo Club d'Italia, ing. Pedace, il tesoriere ing. Dancsi, le piccole figlie dell'ing. Nobile, Maria e Rosa, il gr. uff. Palumbo, il colonnello Pesca, comandante interinale dello stabilimento di costruzioni aeronautiche, il colonnello Capuzzo comandante la terza zona aeronautica, il colonnello Grisio, il capitano Pascossa capo delle manovre, il capitano Gaelani comandante l'11.a squadriglia Caproni.

Sono anche presenti le altre famiglie dei partenti, nonchè tutti gli operai addetti alle costruzioni aeronautiche. Tra i partenti i più festeggiati sono il colonnello Nobile, il prof. Eredia, il popolarissimo timoniere Lippi, il capo-motorista Cecioni, che nasconde la sua commozione dietro un burbero aspetto ed una serie di moccoli di marca spiccatamente toscana. L'ora del distacco è giunta.

L'equipaggio del raid polare del «Norge» è stato così definitivamente fissato: ing. Nobile, comandante del «Norge»; motoristi: Cecioni, Arduino, Caratti, Pomella e Lippi, prof. Eredia — tutti italiani. Amundsen, capo della spedizione, Omdal motorista norvegese, Hanse motorista norvegese. Amundsen nipote del signor Roald e suo segretario, Horgen norvegese, Olser Larsen norvegese, Olonkin operatore radiotelegrafista, russo, capitano Wisting timoniere già comandante della nave «Maud» della precedente esplorazione polare diretta da Amundsen. Frederich Ramm giornalista, capitano Gottwald radiotelegrafista.

I norvegesi partecipanti alla spedizione hanno voluto indossare per il viaggio la camicia nera. Allo Spitzberg alcuni componenti dell'equipaggio rimarranno a terra.

Il colonnello Nobile saluta la squadra degli operai dello stabilimento e degli avieri; abbracci, baci, evviva. Sotto l'ondata d'entusiasmo si incrociano abbracci ed arrivederci.

La "mascotte" abbaia...

Chi deve salire ancora? Tutti sono a bordo, anche Tita la cagnetta fox, la mascotte della spedizione. Abbaia la povera bestiola; forse saluta [illegible] essa qualche suo... fâtri a quattro zampe, rimasto a terra. «Mollare a prua, attenti alle eliche». I due motori di fianco sono al *relenti*. Ma presto accelerano il ritmo. Le cime della crociera di prua vengono mollate. Il «Norge» sale maestosamente. Mentre si solleva, il tenente Riiser Larsen alza la bandiera italiana che ha da sventolare accanto a quella norvegese, tra entusiastici «alalà» dei presenti. E' un istante profondo di commozione. Il «Norge» è ormai in pieno volo nel cielo limpido dell'agro. Sono le 9,25 precise. L'aeronave si dirige su Roma che sorvola a bassa quota, e poi punta la prora direttamente verso il nord. Mentre l'aeronave si solleva nel cielo gli avieri ed i pochi borghesi presenti sul campo continuano a salutare alla voce i partenti. Dalla navicella del «Norge», si risponde salutando con le braccia fuori dei finestrini, col grido di «Viva l'Italia», al quale coloro che assistono replicano col grido «Evviva la Norvegia».

La bella aeronave portava a poppa la bandiera norvegese e sui fianchi grandi strisce bianche rosse verdi. Essa era scortata da altri due dirigibili, l'«M 1» e l'«M 3», comandati rispettivamente dai comandanti Ilari e Tombesi.

Sulla Capitale

Sulla capitale il «Norge» ha fatto alcuni giri di saluto, mentre i romani dalle finestre delle case e dalle vie salutavano agitando fazzoletti. E' stato lasciato cadere un messaggio per il Governatore di Roma, mentre il comandante Nobile radiotelegrafava all'on. Mussolini a bordo della «Cavour», la notizia della partenza e l'omaggio dei componenti della spedizione. E' noto che l'«N. 1», oggi «Norge», è stato ideato dall'ing. Nobile e costruito nello stabilimento di costruzioni aeronautiche di cui il colonnello Nobile è direttore.

L'itinerario del viaggio è il seguente: Roma-Tolone; Tolone-Pulham (aeroscalo di Londra); Pulham-Oslo — sosta di 24 ore al pilone — Oslo-Gatschina a 50 chilometri al sud di Pietrogrado; Gatschina-Spitzberg con eventuale ancoraggio intermedio a Vadsö, estrema punta nord-est della Lapponia; Spitzberg-Polo; Polo (lungo il [illegible] meridiano)-Punta Barrow, estremo confine [illegible] dell'Alaska presso la foce del fiume Meile, ad est del Capo Smith. Qui il «Norge» sarà smontato e la spedizione avrà termine.

Milioni di sguardi in su oggi a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Domani, verso mezzodì, molti milioni di occhi londinesi volgeranno lo sguardo al cielo per vedervi trasvolare il fuso argenteo del «Norge». La speranza che il dirigibile italiano in rotta verso l'Artico faccia una leggera deviazione di itinerario per passare sopra la metropoli è ravvivata stasera dal bellissimo tempo, che promette di estendersi alla giornata di domani. Gli esperti della meteorologia locali assicurano che domani il cielo inglese si comporterà da perfetto gentiluomo verso l'avventurosa aeronave in viaggio per la sua prima tappa di Pulham, nel Norfolk, il meglio attrezzato luogo d'approdo dei dirigibili passanti. Il «Norge» godrà molto sole. Incontrerà poche nubi e non avrà l'afflizione del vento e della nebbia. In caso di complicazioni tutto è allestito per prodigargli consigli radiotelegrafici dalla terra ferma. Il ministro dell'Aviazione ha diligentemente organizzato una serie di stazioni pronte a lanciare ondate di calcolismo meteorologico e topografico agli aeronauti provenienti da Roma. Ma si prevede che i loro occhi ed i loro nasi, grazie al bel tempo, saranno tutti intenti alla bisogna, per cui il compito di questo Dicastero dell'aviazione potrà concentrarsi nelle accoglienze e nell'ospitalità, ed è probabile che a ricevere gli aeronauti vada a Pulham domattina sir Samuel Hoare in persona. Certo è che gli ufficiali e l'equipaggio dell'aeronave presso il grande *hangar* di ricovero per il dirigibile troveranno il sottosegretario all'Aviazione, sir Filippo Sassoon, ed uno stuolo di autorità aviatorie e civiche.

La circostanza che il «Norge» è pilotato dal maggiore Scott, il famoso comandante del dirigibile inglese «R. 34» che ha traversato l'Atlantico, moltiplica la curiosità intorno all'avvenimento di domani. Nello stesso modo i lieti telegrammi di stasera sul tempo che prevale lungo la rotta continentale del dirigibile, ossia tra il Mediterraneo e la Manica, donde si segnala una perfetta tranquillità atmosferica, raddoppiano la certezza che la tappa di Pulham si completerà senza il menomo incaglio. Si pronostica che la sosta di rifornimento a Pulham durerà da cinque a sei ore, ma il programma ufficiale rimane inedito. Sembra comunque che il «Norge» non sia atteso allo Spitzberg prima del 20 aprile. Occorreranno poi almeno due settimane per gli ultimi allestimenti ed i rifornimenti che avranno luogo colà, per cui a conti fatti, tutto andando per il meglio, il «Norge» non potrà lanciarsi per la sua spinta finale verso il Polo Nord se non nella prima metà del mese venturo. E' però probabile che la partenza dallo Spitzberg finisca per essere rinviata alla fine di maggio.

Stamane a Oslo il comandante Amundsen ed il capitano Ellsworth sono stati ricevuti in udienza dal Re di Norvegia, che ha consegnato loro una bandiera norvegese da piantarsi sul Polo insieme con quella del Re d'Italia e del Presidente degli Stati Uniti. La consegna della bandiera americana è avvenuta oggi stesso quando Amundsen ed Ellsworth, lasciata la reggia, sono passati alla Legazione americana che li aveva invitati ad un «lunch». Il ministro degli Stati Uniti ha presentato loro lo stendardo pervenutogli da Coolidge, ed ha espresso in nome del Presidente i più fervidi auguri per la riuscita dell'impresa. Amundsen e Ellsworth partiranno tra pochi giorni alla volta dello Spitzberg per via di mare.

M. P.

Nel cielo francese

Radiocomunicazione con Mussolini

Tolone, 10, notte.

Il Norge ha segnalato alle 12,30, per telegrafia senza fili, che non si fermerà a Cuers Pierrefeu, ma che si recherà in un solo volo a Paulham (Londra). A bordo tutto andava bene.

Alle 16 il Norge ha avvertito che sarebbe passato a Tolone verso le 17. Avendo chiesto al centro aeronautico di Cuers Pierrefeu quali fossero le condizioni atmosferiche in Francia ed in Inghilterra per stabilire il suo itinerario, gli venne risposto che era preferibile fare rotta per Rochefort.

Il dirigibile, durante il viaggio, ha comunicato colla corazzata Conte di Cavour a bordo della quale si trova Mussolini. Alle 16,52 il Norge è stato scorto al disopra delle isole Hyeres. Alle 17, avendo sorpassato rapidamente la penisola di San Mandrier a sud-est di Tolone, il dirigibile è scomparso continuando la sua rotta su Rochefort, in buone condizioni.

Cherbourg, 10, notte.

Il vice-ammiraglio De Marguerye, comandante in capo del primo circondario marittimo, è stato avvertito del probabile passaggio del dirigibile «Norge», diretto a Paulham. I semafori e i posti di telegrafia senza fili sono stati avvertiti di tenersi pronti a rispondere ad ogni eventuale domanda dell'equipaggio del dirigibile. Il vento di nord-ovest obbligherà probabilmente l'aeronave ad evitare il mare del Nord e a sorvolare la penisola del Cotentin. Idroplani della base di Cherbourg hanno effettuato voli al largo.

Il cozzo di due aeroplani

Cinque vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 9, notte.

Il più angoscioso disastro che abbia colpito l'aviazione militare inglese dalla guerra in poi, precipitava stamane nel lutto l'aerodromo di Hellow, nel Bedforshire, poco lungi dal quale, in un campo arato, due ufficiali aviatori e 3 sottufficiali perivano tra le fiamme di due velivoli venuti a collisione a cento metri di altezza, e piombati al suolo, uno sull'altro, accavallandosi e trasformandosi in un rogo micidiale.

Il tenente William Scott, al volante di un aeroplano tipo Avio si era alzato a volo nell'aerodromo e stava guadagnando altezza nelle vicinanze quando gli precipitò addosso una grande macchina Vickers, che tornava all'aerodromo dopo un lungo volo per sperimentare certo paracadute di nuovo disegno. Il Vickers era pilotato dal tenente Carlo Lacey, un aviatore distintissimo decorato di guerra, e recava a bordo anche tre sottufficiali a nome Germaine, Young e Simmonds. Gli apparecchi di questo tipo sono disegnati in guisa che il campo visivo del pilota non si estende allo spazio immediatamente sottostante alla prua. Si presume quindi che il tenente Lacey non si sia accorto che la macchina del tenente Scott, nel suo volo di ascensione, stava portandosi sotto l'esatta linea di discesa del Vickers, altrimenti anche un colpo di sterzo all'ultimissimo istante avrebbe potuto salvare la situazione.

L'urto è stato tremendo. I due aeroplani, quasi stretti in un amplesso mortale, oscillarono per un attimo nell'aria, poi caddero in giù. Tuttavia le ali attutirono in parte la caduta. Qualcuno degli aviatori avrebbe forse potuto salvarsi se, toccando terra istantaneamente, le due macchine non avessero preso fuoco.

I serbatoi della benzina esplosero e le fiamme in pochi minuti ingoiarono i cinque giovani ed i due apparecchi. Il personale dell'aerodromo, accorso subito con le pompe, trovò sulle zolle cinque cadaveri in mezzo ad una cerchia di tizzoni fumeggianti e di rottami metallici.

La terza sciagura aviatoria nel Trasimeno

Perugia, 10 notte.

Una gravissima sciagura aviatoria è avvenuta a Passignano sul Trasimeno. Nel pomeriggio di oggi l'idrovolante «M. 18» con a bordo l'allievo pilota Savio Duciani di anni 20, da Pistoia, precipitava per cause imprecisate dall'altezza di circa 150 metri nel lago. Il Duciani, prima che l'apparecchio cadesse in acqua, si gettava dall'apparecchio sperando di salvarsi, ma il disgraziato annegava. L'apparecchio è andato completamente distrutto. Il cadavere del [illegible], che è stato ripescato, è stato trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale. E' questo, in una settimana, il terzo apparecchio che precipita nel lago Trasimeno.

Come si svolsero i fatti di Salonicco

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 10 notte.

La Grecia è il paese dei paradossi. Nel momento in cui il generale Pangalos, attraverso le elezioni di domenica scorsa, aveva ricevuto un considerevole appoggio popolare e moltissimi ritenevano che egli fosse più saldo che mai nella sua poltrona dittatoriale, ecco scoppiare una rivolta militare a Salonicco. I colonnelli Karakoufas Djavelas e Bakirdjis, accompagnati da parecchi altri ufficiali, e dalla maggioranza della guardia repubblicana di presidio a Salonicco, si adunarono, a mezzanotte, alla periferia della città e inviarono di là al Governo un ultimatum chiedendo il licenziamento di alcuni comandanti d'Armata.

Il Governo ordinò subito alle altre truppe di circondare gli ammutinati e di esigere la loro resa incondizionata. Nel frattempo il Governo inviava a Salonicco l'intera flotta con l'ordine di bombardare senza pietà i ribelli nel caso che questi non si allontanassero. Intanto, venivano inviati da Atene rinforzi militari col mandato di restaurare l'ordine.

Il Governo annunzia che i capi dell'ammutinamento, vedendosi circondati e mancando di ogni speranza, si sono arresi stamane alle 11,45. Essi sono stati trasportati a bordo di una nave da guerra che ha fatto rotta per Atene. La capitale oggi è perfettamente tranquilla. Sono state chiuse soltanto le banche e la borsa per impedire speculazioni eccezionali.

(*Daily Telegraph*).

I colpevoli davanti al Consiglio di guerra

Atene, 10, notte.

Secondo informazioni ufficiali i capi dell'ammutinamento avvenuto a Salonicco, e circa 300 soldati che li avevano seguiti, si sono arresi a discrezione al comandante del Corpo d'armata di Salonicco.

Una nota dell'*Agenzia di Atene* dice che per domani si sta organizzando ad Atene una dimostrazione per protestare contro l'ammutinamento di Salonicco. Tutti i comandanti dei Corpi d'armata hanno telegrafato al presidente Pangalos, esprimendo i propri sentimenti di fedeltà al Governo. La stampa, mentre si felicita con Pangalos per la rapida repressione del sedizioso tentativo, rileva altresì che l'indignazione manifestatasi in tutte le classi sociali della Repubblica dimostra che tanto l'esercito quanto il popolo riprovano tali tentativi.

Nel pomeriggio di oggi si è iniziato dinanzi al Consiglio straordinario di guerra, costituito ad Atene, il processo contro i capi responsabili dell'ammutinamento di Salonicco.

A proposito di un incidente all'Ambasciata dei Soviets

Roma, 10, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«A proposito di una manifestazione verificatasi in via Gaeta davanti l'Ambasciata dell'U. R. S. S., subito dopo l'attentato alla persona del capo del Governo, si ritiene opportuno precisare come i fatti si sono svolti: pochi minuti dopo che si era diffusa per la capitale la notizia fulminea dell'attentato contro S. E. Mussolini, e prima ancora che vi fosse stata la possibilità che rinforzi ordinati a tutela dell'ordine pubblico giungessero presso le varie sedi delle rappresentanze estere, un gruppo di dimostranti, non identificati, recatisi di sorpresa in via Gaeta, lanciava sassi contro le finestre dell'Ambasciata dei Soviets provocando qualche lieve danno materiale. Appena avuta notizia dell'incidente, S. E. il Capo del Governo stesso ordinò che imponenti forze di polizia si recassero immediatamente in via Gaeta. In conseguenza delle misure prese non si ebbe a verificare alcun altro increscioso incidente. L'autorità di pubblica sicurezza ha subito provveduto per i necessari accertamenti».

Mussolini oggi a Tripoli

Roma, 10, notte.

Domani mattina l'on. Mussolini, che viaggia a bordo della regia nave «Cavour», sbarcherà a Tripoli. La nave ammiraglia alle 4,50 è passata nelle acque di Siracusa; ed all'on. Mussolini è pervenuto il seguente radiotelegramma:

«Mentre vostra nave gloriosa attraversa le acque di questa isola di eroi, un coro unanime esultanza si innalza al cielo, benedicente vostra vita sacra alla Patria e vostro nome scolpito in tutti i cuori che per la Patria palpitano e fremono. Accogliete, o duce, omaggio devoto fervido di questa popolazione squisitamente fascista, modesta e buona, generosa e forte, che in voi ha trovato artefice sua grandezza e sua gloria. — Deputato Pennavaria, Prefetto Palidomeni, segretario provinciale Fascio e comandante Milizia Russo».

L'*Agenzia Stefani* comunica da bordo della *Cavour* in navigazione (per Radio):

«Anche oggi, nel pomeriggio, l'on. Mussolini ha assistito ad una esercitazione della squadra di cacciatorpediniere di scorta alla *Cavour*. E' stato eseguito un attacco di siluri dalla distanza di oltre 3 mila metri coprendo la ritirata con cortine di nebbia dopo compiuto il lancio. L'esercitazione è riuscita perfettamente e l'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto col comandante».

La preparazione di fantasie arabe

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, 10, ore 15:

«In attesa dell'avvenimento di domani è oltremodo piacevole assistere ad episodi graziosi e caratteristici che avvengono nei quartieri abitati e circostanti. Non solo nella numerosa colonia italiana, ma anche tra gli arabi e tra gli ebrei è una gara continua nel preparare festose accoglienze all'on. Mussolini, che si conferma sbarcherà domani circa mezzogiorno. Le navi saranno presumibilmente in porto alle 10. Un Comitato di signore e signorine sta provvedendo a rendere più elegante e gaia la città mettendo addobbi alle finestre, pennoni alle terrazze, festoni di lauro e fiori intorno alle arcate dei palazzi, con una profusione di bandiere che ha del fantastico. Domani sembrerà che su Tripoli sia disceso un solo immenso tricolore. Si preparano anche molti doni da offrire in ricordo al capo del Governo. Alcuni di essi hanno un suggestivo carattere simbolico. Dappertutto è un febbrile lavoro, affinchè per domani tutto sia pronto.

«A cura del governatore sarà inaugurata una lapide in ricordo della prima visita che l'on. Mussolini fa a Tripoli e che segnerà certamente un decisivo risveglio per lo sviluppo delle colonie e sarà una riaffermazione della nostra forza nel Mediterraneo. Sarà anche offerta al Primo Ministro italiano una pergamena sulla quale sarà artisticamente effigiata la nuova Italia che protende il Fascio littorio sul mare. La rivista delle truppe del presidio, dei contingenti arabi ed eritrei sarà uno spettacolo di grande imponenza. Gli arabi faranno le loro tradizionali fantasie: essi considerano l'on. Mussolini come un mito, come un dio. Oltremodo pittoresca è la esaltazione che, in lingua approssimativamente italiana e con mimica incomprensibilissima, fanno delle virtù e della potenza dell'uomo. Gli ebrei di Tripoli stanno anche essi allestendo gli ultimi addobbi nel loro quartiere».

Lo stesso *Giornale d'Italia* pubblica poi due altri telegrammi da Tripoli, i quali riferiscono sull'attesa degli arabi.

«Tutti i capi arabi — scrive il giornale — si sono riuniti in questi giorni per organizzare la solenne manifestazione, che avrà carattere spiccatamente musulmano e che, fra tutte le feste che saranno date in onore dell'on. Mussolini, sarà certamente quella più significativa e di squisita importanza politica. Il Cadì e le autorità religiose hanno pubblicamente annunziato il viaggio del capo del Governo italiano nelle moschee principali, esaltando la figura dell'on. Mussolini e mettendone in rilievo le benemerenze, anche rispetto al mondo musulmano. Il programma di questi festeggiamenti, che la popolazione indigena vuole tributare all'onorevole Mussolini, comprende tra l'altro una magnifica fantasia di cavalieri arabi nei loro tradizionali e caratteristici barracani alla quale parteciperanno i capi di tutte le tribù della Tripolitania, convenuti in questi giorni nella capitale della colonia. Sarà uno spettacolo meraviglioso, indimenticabile, che farà vivere una tradizione da molti decenni dimenticata. Vi sarà un grande corteo al quale parteciperà tutta la popolazione araba.

«A Suck el Giuma, che dista pochi chilometri da Tripoli e che è ai bordi della meravigliosa oasi attualmente tutta fiorita, si stanno pure facendo grandi preparativi per accogliere il più degnamente possibile l'on. Mussolini. I notabili arabi, che parlano del capo del Governo colla stessa ammirazione degli italiani e che si interessano della sua vita con curiosità e con interesse indicibile, vogliono fare del loro meglio per esprimere a Mussolini il loro sincero e devoto attaccamento. Si può affermare, senza esagerazioni, che mai uomo politico europeo e capo di Governo ha destato tanti entusiasmi nell'animo di questo popolo enigmatico e misterioso quanto l'on. Mussolini. Gli arabi di Suck el Giuma, che è uno dei mercati più interessanti dal punto di vista folkloristico e di quello economico della Tripolitania, convergendo in esso il bestiame, le pelli ed i tappeti dell'interno, faranno all'on. Mussolini ricchissimi doni. La popolazione israelita prepara dal canto suo solenni manifestazioni, che vogliono testimoniare il suo leale devoto attaccamento all'Italia ed al suo capo».

«Diecimila indigeni hanno sottoscritto cinque lire ciascuno per donare all'on. Mussolini una scimitarra cesellata in oro e tempestata di pietre preziose, opera degli orafi tripolini. Altri doni di grande valore si vanno raccogliendo, offerti spontaneamente dalle famiglie più facoltose, arabe e israelite. Tra questi vi sono quello del Municipio di Tripoli, consistente in un servizio da scrittoio in oro; quello dei Beni-Vacuf, che è un album con fotografie di tutte le moschee della Tripolitania, e poi un astuccio d'argento, piatti d'argento, tappeti persiani antichissimi, e doni di altre Corporazioni cittadine. Le tribù cabile dell'interno offriranno cavalli, cammelli, tappeti, ecc. Hassuna pascià, il vecchio principe dei Karamanli, fedele a noi sin dal primo giorno della nostra occupazione, presenterà i capi Zavia, i notabili tripolini ed i capi dell'interno».

"Dalle" il cavallo per Mussolini

«Tripoli, 10, ore 17. — L'idroplano dell'on. Balbo e dei suoi compagni è ammarato in un punto del porto di Tripoli, dinanzi al Lungo-Mare Volpi. Gli aerei viaggiatori sono oltremodo soddisfatti così del viaggio come dell'aspetto di Tripoli, che si presenta degno delle più memorande giornate della sua recente gloria. Le vie risuonano di squilli di tromba e del rullio dei tamburi. Dall'alba alla sera, nonostante il servizio diurno per le feste del Ramadan, la folla fa continue acclamazioni alla fanfara che partecipa al quotidiano e duplice saluto alla bandiera. La fanfara è la delizia di tutti i tripolini, coll'acuto suono della «zila», il piffero locale. Il corso Vittorio Emanuele III è stato adornato di festoni di olivo, giacchè il lauro non ha trovato ancora qui il suolo propizio, e di pennoni con aquile e fasci romani. Sapete chi era stamane il personaggio più popolare di tutta la Tripolitania, il «personaggio» di cui tutti parlano, che tutti vogliono vedere, è *Dalle*, il vivace baio ungherese, che servirà da cavalcatura dell'on. Mussolini nella rivista di domani, dopo la quale il Primo ministro pronunzierà l'orazione al popolo tripolitano».

La dogana e l'esportazione

Alcuni aspetti dell'aumento dei dazi francesi

L'aumento del 30 % della tariffa doganale francese sulle importazioni dei prodotti esteri può a mio avviso venire guardato molto pacatamente, quando le conseguenze di esso siano esaminate sotto un aspetto esatto.

La Francia è retta in questa materia dal sistema della tariffa doppia autonoma. Doppia perchè contiene due colonne di dazi, l'una massima e l'altra minima, la quale ultima si applica in parte o in tutto ai paesi che concedono a loro volta facilitazioni doganali alle merci della Repubblica. In parecchi casi essa scende anche al disotto della tariffa minima e può altresì accogliere, con diritto di reciprocità, la clausola della nazione più favorita. La autonomia consiste nel diritto del governo francese di portare in ogni momento che lo creda opportuno, col voto del Parlamento, variazioni in più od in meno alle voci massime e minime della tariffa, senza che a questo possano fare opposizione gli Stati coi quali la Francia si è legata con trattati: poichè essi, dopo la modificazione, si ritrovano proporzionalmente tutti nelle stesse condizioni di trattamento, di fronte alla concorrenza che si esercitano l'un l'altro sul mercato francese. Così se Spagna, Italia e California vendono in Francia degli agrumi, fruendo della tariffa minima, e questa per legge viene elevata del 30 %, la loro posizione comparata non subisce per ciò nessuna alterazione.

Basta questa premessa per far capire che l'aumento odierno danneggia i produttori italiani solo per quelle voci in cui essi hanno, come concorrenti sui mercati della Repubblica, i produttori francesi. Per il resto, il danno proviene solo dal fatto che un aumento di prezzo di solito diminuisce la domanda: ma questo rappresenta un fatto a parte, perchè non si può proibire a nessun paese di mettere delle imposte indirette di consumo.

Un secondo passo verso una chiarificazione si compie ricordando che se la Francia avesse fissato, come facciamo noi, i suoi dazi in oro, la questione odierna non sarebbe neppure sorta: perchè, a mano a mano che il franco-carta ribassava di prezzo, il dazio espresso in questa moneta si sarebbe automaticamente elevato di altrettanto.

Prima di passare a studiare gli effetti dell'aumento doganale, vediamo quali furono in Francia le conseguenze del peggioramento della sua valuta. L'indice generale dei prezzi in questo Stato — posto come 100 quello del luglio 1914 — nell'aprile dello scorso anno stava a 523, e nel febbraio ultimo a 660: la svalutazione del franco ha quindi prodotto un rialzo complessivo di circa 140 punti, ossia poco meno del 30 %. Però, come sempre abbiamo visto verificarsi in questi casi, a formare questo numero indice hanno concorso in misura assai diversa i prezzi delle merci importate, che non quelli dei generi fabbricati all'interno. I primi sono saliti da 530 a 680, mentre i secondi sono appena adesso a 530, ossia restano inferiori di 130 punti circa all'indice generale. Il che si può anche esprimere in altra guisa, rilevando che l'indice dei prezzi all'ingrosso in Francia, secondo la statistica del «Federal Reserve Bulletin» americano, si esprimeva in oro con 142 nel dicembre 1924, e con 123 soltanto nel dicembre 1925: oggi quindi dovrebbe oscillare intorno a 115.

La rapida caduta del franco, accompagnandosi a fenomeni parlamentari che hanno sparso un senso diffuso di sfiducia nei risparmiatori francesi, ha prodotto l'effetto che, malgrado il rapido aumento delle esportazioni, la bilancia commerciale visibile del primo bimestre dell'anno in corso si è chiusa con una perdita di 1040 milioni (8785 milioni di importazioni, contro 7745 di esportazioni), mentre nel corrispondente periodo dello scorso anno si era avuto un saldo attivo di oltre 250 milioni. Lo sbilancio molto probabilmente si compensa con una larga esportazione di risparmi dalla Francia, provocata sia, come si disse, dalla sfiducia: sia dal timore che alcuni dei provvedimenti fiscali, sostenuti dai radico-socialisti, hanno destato nelle classi capitaliste.

***

La svalutazione del franco va studiata, negli effetti commerciali nostri, sotto l'aspetto dell'importazione di merci francesi in Italia e quello della esportazione dei prodotti italiani in Francia.

E' evidente che ove i prezzi francesi scaltassero immediatamente all'insù, in esatta proporzione alla svalutazione del franco, la ragione di scambio fra Italia e Francia rimarrebbe quella che era prima: perchè è vero che il prodotto francese verrebbe lo franchi il 30 % di più, ma noi lo compreremmo dando il 30 % di meno della nostra moneta, espressa in percentuale di franchi. Ma siccome il prodotto fabbricato in Francia è cresciuto molto meno della svalutazione monetaria, ne consegue che noi lo comperiamo, in lire, più a buon mercato; ossia dobbiamo dare una minore massa delle nostre merci, per comperare la stessa quantità di prima di prodotti francesi; il che si può esprimere infine anche osservando che la ragione di scambio fra i due paesi si è mutata, a nostro favore.

Noi paghiamo quindi le esportazioni francesi di meno. Costituisce ciò un beneficio per noi, od un danno? Rispondere esattamente a questa domanda è terribilmente difficile e risulta impossibile in un articolo di giornale, perchè bisogna fare delle ipotesi sulla elasticità delle curve reciproche di domanda, di offerta e di produzione. Accontentiamoci, tanto più che ciò può bastare allo scopo, di osservare che il ribasso dei prezzi francesi può danneggiare quei produttori italiani che vendono da noi in concorrenza gli stessi tipi di merci importati; ma avvantaggiano invece tutti i consumatori italiani ed i commercianti non solo per questi tipi, ma anche per quegli altri generi numerosi che noi importiamo dal paese finitimo perchè non vengono fabbricati nel regno. Quindi presumibilmente il beneficio complessivo è assai maggiore del danno.

Passiamo ora alle nostre esportazioni in Francia. Fino a quando il dazio non venne modificato, gli effetti dello svilimento del franco si comprendono ritornando sulla stessa osservazione fatta dianzi, e cioè che, se i prezzi interni francesi fossero aumentati del 30 %, noi avevamo proprio nulla di mutato. Supponiamo, per chiarire le idee, che prima del tracollo monetario 100 lire italiane e 100 franchi francesi si equivalessero in oro. Allora, se un prodotto costava in Francia 70 franchi e l'Italia poteva venderlo colà a 70 lire, il consumo francese veniva soddisfatto, ad esempio, per il 60 % dalla produzione francese e per il 40 % da quella italiana. Svilitosi il franco del 30 %, ove la merce considerata fosse salita corrispondentemente da 70 franchi a 100, noi continuavamo la nostra esportazione, ricevendo per quel prodotto 100 franchi francesi, equivalenti ancora a 70 lire nostre. Ma la merce è rincarata molto meno della svalutazione monetaria: essa è passata, poniamo, da 70 a 85 franchi francesi. Ed in tali condizioni noi restavamo *già esclusi da quel mercato*, perchè 85 franchi non valgono le 70 lire nostre che rappresentano il prezzo corrente del prodotto italiano, ma solo 59,50 lire, ossia un prezzo inferiore al nostro costo. Il che in fondo corrisponde al principio, ormai noto a tutti, che la svalutazione monetaria rappresenta per un certo periodo di tempo di per sè stessa una protezione dell'industria nazionale.

***

Si deduce da questa analisi che l'aumento del dazio francese nella ragione del 30 % di quello precedente non costituisce, per quelle merci nostre che esportavamo in Francia in concorrenza col prodotto indigeno, nessuno speciale ostacolo, per la ragione semplicissima che l'ostacolo preesisteva al nuovo muro daziario ed era costituito dal ribasso delle merci francesi espresse in termini della moneta italiana, o meno svalutate. Vendendo, nel nostro esempio, a 100 lire, l'Italia si era già posta fuori combattimento, ed il nuovo dazio non fa altro che permettere in *teoria* ai produttori francesi di elevare impunemente il loro prezzo in proporzione esatta del peggioramento del franco. In teoria, ho detto, perchè poi, è ben difficile che la concorrenza interna permetta al prezzo di superare il costo normale di produzione delle aziende marginali.

Riguardo invece alle altre merci che noi vendevamo in Francia perchè non venivano colà prodotte all'interno, la concorrenza francese non funziona perchè non esiste, e, per ciò che riguarda la concorrenza estera su quel mercato, ci troviamo tutti, come già dissi, sullo stesso piede di trattamento.

La questione che può farsi qui, è quella notissima di sapere chi pagherà il dazio in definitiva, se il consumatore francese, od il produttore italiano. Bisogna tenere presente a quest'uopo che molti dei consumatori francesi vedono il proprio reddito accresciuto proporzionalmente, o più che proporzionalmente, al peggioramento del franco, e cioè del 30 %: sicchè, pagando le merci il 30 % di più, il loro tenore di vita non viene menomamente modificato.

Quindi è presumibile che per tutti quei nostri generi che consistono in materie prime, in merci di prima necessità, o in prodotti di alto lusso — per i quali, cioè, la domanda è rigida — il dazio rappresenti un lieve danno pei nostri esportatori e si converta invece in una imposta di consumo sui cittadini francesi. Per tutte le altre merci, il dazio probabilmente si ripartirà. La svalutazione del franco, per ciò che riguarda le nostre importazioni dalla Francia, ha modificato, come si disse, la ragione di scambio a nostro favore: il dazio sulle esportazioni estere in Francia tende a raddrizzare in parte la bilancia a beneficio di quest'ultimo paese.

Come si vede dunque, noi possiamo considerare l'avvenimento con grande tranquillità ed equanimità. Soprattutto sarebbe il massimo degli errori tentare atti di rappresaglia; i quali non solo non sarebbero legalmente giustificabili, per quanto si è detto a proposito della tariffa autonoma, ma costituirebbero un grosso danno per i nostri importatori, di cui non pochi lo sono in materie prime ed in semilavorati, che la Francia ci vende a condizioni migliori che non gli altri paesi. Basterebbe, per dirne una, l'importazione dei rottami di ferro. Noi faremmo come quella donna araba che, avendo ricevuto uno schiaffo sulla guancia sinistra dal marito, andò a lamentarsi fortemente col proprio padre. E questi le disse: Tuo marito ha oltraggiato mia figlia colpendola sulla guancia sinistra, ed io mi vendico schiaffeggiando sua moglie sulla guancia destra!

Quando avvengono urti doganali, gli interessati sono sempre pronti a sfruttare gli avvenimenti, per strappare nuove concessioni a carico dei consumatori nazionali. Spero di avere dimostrato che non è proprio il caso di accedere a questo vecchio ed abusato gioco.

ATTILIO CABIATI.

La riunione al Ministero dell'Economia dei rappresentanti dell'industria e dell'agricoltura

Roma, 10, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Belluzzo, ministro dell'Economia nazionale e con l'assistenza dell'on. Grandi sottosegretario agli Esteri, ha avuto luogo al Ministero dell'Economia nazionale una adunanza dei principali esponenti della nostra esportazione in Francia per esaminare la portata e le conseguenze economiche dei recenti aumenti dei dazi francesi.

Gli intervenuti e il comunicato

Sono intervenute circa 20 persone fra le quali, oltre il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo e il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Grandi, il presidente della Delegazione italiana per i trattati di commercio Lucioli, i direttori generali del Ministero dell'Economia nazionale dottor Di Nola e prof. Brizi, i direttori generali del Ministero delle Finanze dott. Troise e Ciancarelli, il comm. Bellorini consigliere commerciale della Regia Ambasciata a Parigi. Per i rappresentanti della Confederazione fascista dell'industria e del commercio e del Sindacato agricoltori erano presenti l'on. Olivetti segretario generale delle Corporazioni industriali, il comm. Guarneri direttore della Associazione delle Società per azioni, il dottor Gadili tecnico dell'Associazione per le questioni delle tariffe, il senatore Agnelli per l'industria automobilistica, il comm. Falk per l'industria meccanica, l'ing. Sagramoso, il comm. Targetti per l'industria delle lane, il comm. Tondani e comm. Ferrario per la industria della seta, il conte Lessoni per la industria del marmo, il gr. uff. Corinaldi in rappresentanza dei viticultori e il comm. Piccinini in rappresentanza dei pilatori di riso. Erano presenti anche il comm. Marozzi della Federazione italiana sindacati agricoli e Regoli per le Corporazioni commerciali.

L'adunanza è durata circa due ore. Tutti gli intervenuti hanno partecipato alla discussione comunicando dati per l'accertamento delle ripercussioni dell'inasprimento daziario francese per le varie materie di esportazione fornendo previsioni ed esprimendo pareri circa le misure più opportune da adottare. Il punto di vista, formatosi in un comunicato ufficiale sul quale si è raccolto il consenso degli intervenuti, è che il recente aumento decretato dal Governo francese, se può trovare spiegazioni nelle condizioni monetarie della Francia, costituisce tuttavia un

Una levantina

Il Salon Cassirer a Berlino fu, qualche anno fa, l'estremo tentativo della vecchia cultura europea per dare un po' d'eleganza alla Repubblica tedesca e alla socialdemocrazia.

Questo tentativo fu compiuto da un editore di talento, Paul Cassirer, e dalla più elegante attrice di Germania, la Signora Tilla Durieux: i quali aprirono il loro grande appartamento in Postdammerstrasse, stipendiarono due lacchè, i quali in anticamera sfilavano e infilavano i cappotti con maestrevole grazia; e poi avvertirono i loro amici democratici, socialisti, rivoluzionari e li invitarono darsi convegno in quei saloni, per discutervi e prepararvi con agio la rivoluzione sociale. Conviene aggiungere, che Paul Cassirer e Tilla Durieux, nelle sere di ricevimento, non comparivano mai: aprivano la loro casa, la illuminavano, e facevano funzionare il buffet; non altro. Ah sì, c'era un'altra cosa; per essere ammessi nel salotto, bisognava essere presentati da qualcuno; e ogni sera, bisognava mettere la propria firma sopra a un registro.

Nessuno mi leva di testa, che la mattina dopo, Tilla Durieux, la quale è una signora estremamente elegante, e si fa fotografare in pigiama di seta, non si facesse portare quel registro, mentre era ancora a letto, e non leggesse i nomi: Bernstein, Breitscheid, Hilferding, Müller-Francken, Ledebour, tutti gli ospiti abitudinari: e Martoff, Kerenski, Miloukoff, MacDonald, Tseretelli, Otto Bauer, Renaudel, tutti gli ospiti straordinari; e poi i nomi dei quaccheri americani ch'erano andati là per sapere quante scodelle gratuite di brodo caldo occorrono quotidianamente per la ricostruzione dell'Europa; e poi tutti i fuorusciti russi, ch'erano andati là a portare le ultime cifre ufficiali dei massacri di Lenin; e poi, i nomi ignoti di tutta la gente che per una serata aveva sostato nelle sue sale, sulle sue poltrone di raso: tanta dottrina rivoluzionaria, tanto marxismo, tanto sindacalismo, tanta internazionale di Amsterdam, tanta socializzazione, c'erano in quei nomi! E certo, la signora Tilla Durieux doveva leggerli forte sul registro delle firme; e questa specie di ruolino di marcia del socialismo occidentale le serviva come un gargarismo, per rischiararsi la dolce voce.

***

« Salone Cassirer ». Sì, era molto europeo. *Très, très européen.*

Questo sentimento, di sentirsi ben comodi, seduti al centro dell'Europa come su una poltrona, con tutta la civiltà europea a portata di mano e sotto il polpastrello delle dita, è molto delicato e fine; pochi posti, in Europa, consentono di gustarlo. Il « Salon Cassirer » era una di queste sedi privilegiate.

Prima di tutto, il quartiere stesso in cui era situato, il quartiere delle Ambasciate; e l'apparecchio telefonico, messo a disposizione dal previdente signor Cassirer, che apparteneva alla rete cui erano collegati quelli di tutti gli ambasciatori. Sono piccole cose, ma giovano ad acquistare il sentimento e il tono di buoni europei.

Poi, il modo in cui il salotto era arredato; dei mobili in stile maggiolino, dei *secrétaires* con la ribalta tirata giù, e le colonnine e le modanature perfettamente messe in luce; e delle tende di velluto rosso alle finestre, come se ne vedono ancora soltanto negli scenari delle vecchie commedie francesi. Tutto ciò metteva in mostra tutti i secoli fuori uso della nostra vecchia Europa, e serviva a far sentire il calore spirituale e intimo di una antica cultura.

Infine, c'era nel salotto una splendida raccolta di ceramiche antiche, di cui il Cassirer era intenditore finissimo. Tutti i grandi nomi, tutte le grandi marche; l'azzurro delicato e dolce dei piatti e delle chicchere di Delft; le frutta dipinte « en *trompe-l'oeil* » sullo smalto crudo delle grandi maioliche francesi, Orléans, Sèvres, Sceaux; i candelabri caricati di fiori, i servizi da tavola a colorazione estenuata ed anemica, i gruppi di dee e di pastorelline, tutte nude di quella nudità bianca e lucente che hanno soltanto le porcellane di Höchst e di Meissen, tutte fragili di quella fragilità impomatata e preziosa dell'inimitabile Vieux Saxe; e poi, i finimenti da tavola di Widgewood, i cavalierini di Capodimonte, le finte costelline di frutta di Nymphenburg, i bruciaprofumi di Alcora; tutta la grande ceramica, questa cosa fredda ed elegante, rigida e tenue, questo miracolo combinato tra una aristocrazia intelligente e decadente, e una tecnica squisita e non ancora standardizzata, questo trionfo beffardo dell'antico regime; questo fiore, impastato, smaltato e saldato alla fiamma della nostra cara civiltà occidentale.

Per tutto ciò, il « Salon Cassirer » era molto, molto europeo; e le stesse dottrine socialiste, a sentirle discutere là, acquistavano un po' la levigatezza e la eleganza della porcellana antica. Di tutte le scuole se ne poteva fare una sola, il « Cassirer-Sozialismus »: una tendenza nuova, per i vecchi europei di buon gusto.

***

Una sera fu presentata al Salon Cassirer, da Martow, il rivoluzionario russo morto poi in esilio, la signorina Miliza Avalichvili, membro del partito socialista di Armenia, già segretaria del governo provvisorio di S. E. Noradounghian, la quale era venuta in Europa, per « agitare la questione delle minoranze cristiane in Anatolia », e « prendere contatto con personalità politiche dell'Occidente ». Assolutamente per questo.

Essa era arrivata, come una palla di cannone, in questo gabinetto di sottili argomentazioni europee, stabilito in uno dei più eleganti quartieri d'Europa; era arrivata, difilata e ansimante, di là, dai paesi per cui il proto, in tutte le tipografie di Occidente, tiene pronto e già composto il titolo ed occhiello: « Atrocità in Oriente ». Dai paesi classici dei « popoli oppressi »: donde, ad ogni primavera, arriva un bollettino di stragi, regolare come un bollettino meteorologico: i Curdi che scendono dalle montagne a violentare tutta la popolazione femminile di città intiere, i Aasci-Sozouk maomettani che si dilettano di seppellire vivi i preti cristiani, i bolscevichi che colle mitragliatrici fanno le esecuzioni in massa di tutto un popolo oppresso, con la stessa fredda decisione con cui si estirperebbero un callo, dopo esserselo messo a bagno in una soluzione di Saltrati. Cose terribili: i buoni europei, frequentatori del « Salon Cassirer » furono sommersi dall'ondata di politica levantina, che arrivava con lei, dall'elenco di tutti gli eccidi di cui era stata testimone, dalla mole di ingiustizia internazionale di cui voleva essere la vendicatrice. Sotto la pressione del suo fervore, tutti i problemi abituali del « Salon Cassirer » furono rinviati. Uno solo incombeva: il problema dei popoli oppressi di Oriente.

Miliza Avalichvili aveva la terribile precisione dei Levantini, che ricordano tutte le date, tutti gli articoli dei trattati internazionali e perfino i numeri di protocollo delle lettere delle cancellerie europee. E bisognava vederla, con che impeto di orgoglio alzava la fronte, quando ricordava che in data tale, la repubblica provvisoria di Armenia, la « sua » repubblica, era stata riconosciuta « de facto » dal governo argentino; in data tal altra, era stata riconosciuta « de facto et de jure » dal governo brasiliero, come risultava dalla raccolta dei documenti presentati « *par la Délégation nationale arménienne à la première Assemblée de la Société des Nations* »; e con quale guardatura da apostolo affermava, che bisognava agitare la questione della Georgia martire, della Armenia martire, dello Azerbeigian martire, della Transcaucasia martire, dinanzi alla coscienza dell'Europa.

La coscienza dell'Europa! I frequentatori del « Salon Cassirer » erano ben convinti che l'Europa ha una coscienza, e che essi, per la Germania, erano i garanti di questa coscienza europea. Perciò piegavano il capo, come se la levantina avesse fatto una allusione personale.

***

L'armena capitò anche al « Salon Cassirer » in costume nazionale: in quel costume nazionale approssimativo, fatto di un corsettino a colori vivi e col bordo dorato e di una camiciola di dubbio bucato, che serve a tutti i levantini, da Corfù alla Transcaucasia, per darsi un contegno folkloristico. E i tedeschi, come lo amano!

A lei, corsettino e camicetta le servirono per parlare della cultura armena. La cultura armena! Ma una cosa grande! Quella antica, e quella moderna! Delle dinastie e delle Corti come quella dei re come Tigrane, fari di luce in tutto l'Oriente. Dei poeti come Oblovian, come Nazariantz! E i padri Mechitaristi di Venezia! Si può forse concepire la cultura occidentale senza la influenza dei padri Mechitaristi?

No, nel salotto Cassirer nessuno la concepiva.

E la Armena continuava:

— E i delitti perpetrati a danno della Georgia? Non era stata una infamia portarle via il Laristan e l'Alto Tchorock, vecchie terre di antichissima civiltà Georgiana? L'Alto Tchorock, patria di un uomo di pensiero come Nikolas Tcheidse, il maestro delle giovani generazioni georgiane, il primo socialista della Caucasia...

L'eccellente Bernstein, il capo della scuola revisionista, che ci tiene ad essere il più forte conoscitore di letteratura marxista, si faceva ripetere il nome: Tcheidse. L'Armena ripeteva, guardandolo severamente: « Ma come, mi meraviglio... ».

E poi ancora:

— E forse che nell'Armenia di oggi non è stato fatto il primo tentativo serio di un regime socialista democratico? Sì, là in quella terra benedetta, negli anni diciannove e venti, prima che l'Europa tradisse gli Armeni, tutte le profezie che assillano l'Europa avevano trovato adempimento. Là, proprietà socializzata della terra, là esperimenti eugenetici, là pace sociale, là suffragio universale, diretto, segreto, proporzionale... Ahimè, poi erano venuti i turchi, per colpa dell'Europa...

I suoi occhi di taglio semitico si perdevano sul mortale languor dell'esilio; e il suo viso si piegava, nell'atteggiamento tradizionale dei rappresentanti dei popoli oppressi.

E i socialdemocratici di Cassirer, ingenua gente, pensavano: « Cos'è mai la forza dell'idea socialista, delle idee europee, eh? Anche in Armenia, anche in Georgia, anche nei paesi dove le donne portano questo corsettino e questa camiciola, come costume nazionale... Cosa importa se la dottrina marxista è sconfitta a Berlino, se attrae tutta la gioventù di Armenia, perfino di un paese così lontano come l'Armenia! ».

Oppure dicevano: — *Temperamentvoll!*

Questa parola tedesca vuol dire « pieno di temperamento »; e quando una persona, in Germania, è dichiarata « piena di temperamento », vuol dire che è dispensata dagli obblighi della buona creanza, in considerazione di meriti eccezionali di genialità e di brio.

***

Ma una sera, la signorina Miliza ebbe un istante di pausa nella sua opera di propaganda a favore della Georgia democratica e socialista, e cominciò a guardare le vetrine, in cui era disposta la collezione di ceramiche preziose di Paul Cassirer.

La interessarono.

Si stabilì al « Salon Cassirer », ma non più per parlare del mirabile esperimento di governo del Signor Noradounghian o delle realizzazioni socialiste di Jordania. Parlava di decorazioni policrome, di pasta dura, di pasta tenera, di « biscuits » inglesi, del « bleu di Sèvres »; e studiava le marche. Questo soprattutto. La raccolta Cassirer era davvero una occasione eccezionale. Poteva aprire le vetrine, e vedere marche autentiche e marche imitate; vedere quello che tanti amatori hanno sempre cercato invano: l'àncora azzurra delle maioliche di Sceaux, l'*enne* incoronata di Capodimonte, il corno da posta di Chantilly, i due ferri da cavallo di Niederviller; tutte le marche di una grande raccolta europea, messa insieme da un amatore di primo ordine; potè portare con sè dei pezzi d'incontro da mettere a paragone con i pezzi di autenticità sicura; potè inventariare tutta la collezione su un certo suo taccuino; potè acquistare quel colpo d'occhio, quel senso degli sfondi e delle colorazioni sfumate, quella pratica della trasparenza e della tenuità della pasta, quella sicurezza di tocco dello smalto di cottura, quella squisita e raffinata sicurezza dell'occhio e del polpastrello, quando non esitano a riconoscere di colpo il pezzo raro, tutte le doti che l'amatore e il commerciante acquistano a proprie spese, dopo anni e anni di tentativi e di siringature. I socialdemocratici tedeschi continuavano a preparare il mondo nuovo; lei ormai era tutta sprofondata nelle maioliche antiche. E quegli altri la ammiravano. « Come sono versatili, questi orientali! », « Ach, *temperamentvoll!* ».

Poi, dopo due o tre mesi di questa pratica gratuita in maioliche, fatta nel « Salon Cassirer », di punto in bianco la signorina Miliza Avalichvili, membro del partito socialdemocratico di Armenia, cessò le sue visite. I buoni socialdemocratici temettero, qualche sciagura politica; una espulsione, una soppressione da parte di qualche organizzazione nera; oppure una missione rivoluzionaria, chissà dove. Ma il signor Cassirer diede notizie più precise. No, niente di politico: la signorina Avalichvili era entrata, come associata, per il ramo ceramiche antiche, nella ditta antiquaria Pollak, Gueguetchkori & Co., sul Kurfurstendamm.

***

Tempo fa, i giornali diedero notizia del suicidio del povero signor Cassirer, e dell'attacco nervoso che la signora Tilla Durieux ebbe, per questo gesto poco misurato del marito. Cose intime, tra un raccoglitore di cose d'arte, e una grande attrice.

Non so cosa sia successo del salotto famoso. Ma nell'ultimo catalogo delle Aste antiquarie preparate dalla ditta Pollak, Gueguetchkori & Co., figurano, con quotazioni stellari, i pezzi più famosi della raccolta Cassirer. La levantina li conosceva, e li ha presi. Chiaro.

Di tutte le discussioni udite al Salon Cassirer, essa non assimilò che l'arte di riconoscere le ceramiche antiche. Di tutta la cultura europea, raffinata e sottile, concentrata là dentro, non raccolse che la pratica antiquaria. Socialismo, nazionalità, democrazia, tutto ciò era stato un sedimento libresco e universitario, della sua testa di levantina vagabonda per le scuole di Occidente. Ci si era appassionata, ne aveva predicato con fervore; poi, la voce della razza si era fatta sentire: « Lascia stare, lascia stare queste cose vane, Miliza Avalichvili, figlia d'Armenia, progenie di levantini. Dedicati alle maioliche e alle porcellane antiche, sono più solide di tutte le dottrine sociali europee, e rendono di più ».

« Cervo Bianco » irrequieto
Il suo capo d'accusa

Trieste, 10, notte.

Isolato nella sua cella del Coroneo, Edgardo Arturo La Plante, il falso principe pellerossa, deve aver trascorso poco allegramente le feste di Pasqua. Forse avrà preso parte a quelle festicciuole con le quali, anche nelle carceri, si celebrano le grandi feste, ma certo egli deve essersi ricordato di altre Pasque trascorse, in tempi non lontani, in modo molto diverso. In questi ultimi tempi il La Plante parve allarmato per il prolungarsi della sua prigionia preventiva. Nel nervosismo che l'agita, il sedicente principe indiano vede profilarsi oscuri e inaspettati pericoli. Crede di dover intuire chissà quali minacciosi eventi e da qualche giorno ha perduto quella placida calma e indifferenza che aveva sempre mantenuto durante tutta la sua prigionia.

Come abbiamo già rilevato, la chiusura definitiva dell'istruttoria venne di molto ritardata dalle tre eccezioni sollevate dalla Parte Civile per ottenere dalla Sezione di Accusa la dichiarazione di incompetenza territoriale, ed il rinvio della causa dinanzi ai giudici di Torino. Infatti, in questi giorni, il La Plante ha incominciato a tempestare di lettere il suo difensore, che tenta di calmarlo, spiegandogli che tutte queste manovre sono più innocue di quanto si possa ritenere e riguardano direttamente più la contessa Chevenhueller, che non lui. Anche la moglie del La Plante ha indirizzato da Manchester numerose lettere all'avvocato, chiedendogli ansiosamente notizie sul conto del suo disgraziato compagno. Possiamo rilevare intanto che ieri è stata notificata al La Plante copia della requisitoria del Procuratore del Re. Tale atto rievoca succintamente tutto il passato del famoso imbroglione e mette in rilievo tutta la sua attività criminosa.

L'atto determina a questo modo l'imputazione: « La Plante Edgardo Arturo, di Arturo, e di Virginia della Dominique; nato a Powtucket, Stato di Rhode Island, Stati Uniti il 16 marzo 1888, chiamato anche Ray Towanna e falsamente conosciuto come il Chief White Elk, o capo « Cervo Bianco », artista cinematografico, detenuto nelle carceri italiane dal 20 ottobre 1925, è imputato del reato di truffa continuata per valori molto rilevanti, prevista dagli articoli 79, 413 e 431 del codice penale per avere in Fiumicello e in Trieste, a più riprese, ma con atti esecutivi della medesima risoluzione, dal maggio all'ottobre 1924, con artifici e raggiri atti a ingannare l'altrui buona fede, e cioè spacciandosi per principe pellerossa, incaricato di sostenere presso la Società delle Nazioni la causa dei pellerossa, vantando ricchezze nel Canadà, e disponibilità di forti somme in Inghilterra, nonchè la possibilità di entrare in possesso egualmente in Inghilterra di un'eredità di 75 mila dollari, tosto che avesse potuto ottenere la cittadinanza di uno Stato europeo, prodigando dappertutto denaro, facendo comparire nei giornali notizie fantastiche, ostentando alte cariche cui era pervenuto nel Partito nazionale fascista, e mostrando autografi anche di S. S. il Romano Pontefice, e infine con una serie di altri minori trucchi indotto in errore, la contessa Chevenhueller, carpendole, sotto specie di prestiti, la somma di L. 1.018.864, e per aver quindi procurato a sè, in tal modo, un ingiusto profitto per l'ammontare di tale somma con danno della contessa Chevenhueller nonchè del figlio di lei, conte Giorgio. Il P. M. richiede quindi al giudice istruttore perchè, dichiarata chiusa l'istruttoria, l'imputato venga rinviato al giudizio del tribunale, nello stato attuale di detenzione.

Il povero principe, a quanto si annuncia, è rimasto assai male a leggere il documento che raccoglie l'eco delle sue mirabolanti imprese. Dopo la notificazione di questo atto, l'incartamento del processo dovrebbe rimanere per cinque giorni a disposizione delle parti, le quali possono prenderne visione, estrarre copia degli atti e documenti e presentare le istanze che ritengono opportune. Il dibattimento, ormai prossimo, si protrarrà per molti giorni e desterà vivo interesse. Molto probabilmente, data la folla che vi accorrerà, le udienze verranno tenute nell'aula della Corte di Assise, più vasta delle diverse aule del nostro tribunale.

La malvagia suggestione di due zingare

Pavia, 10, notte.

A Zerbo, è morta la trentenne Maria Magnani che giorni fa, cosparso il proprio letto di benzina e adagiatavisi sopra, vi aveva dato fuoco. Ella era rimasta orribilmente bruciata, nonostante il pronto eroico intervento della madre sua, che nel tentativo di salvataggio si è ella pure ustionata. Tutto il corpo dell'infelice Magnani era ridotto a una sola piaga. Pare che la Magnani sia stata vittima di una funesta suggestione, che le ha sconvolto il sistema nervoso. Si ricorda infatti che qualche mese addietro, quando a Zerbo capitarono alcuni zingari, la Magnani fu avvicinata da due donne della carovana, le quali la spaventarono con racconti strani e con predizioni di sciagure a lei e alla sua famiglia. Da allora il cervello della disgraziata donna restò sconvolto, e venne notato un profondo mutamento nel suo carattere, che si faceva sempre più triste. I famigliari la sorvegliavano, temendo sempre sulla sorte di lei; ma, purtroppo, ella trovò modo ugualmente di restare sola e di effettuare il suo triste proposito.

Tenta di strozzare la moglie e si butta in un pozzo

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 10, notte.

Un minatore, certo Chassot, a Saint-Etienne, dopo aver avuto una lite con la moglie, durante la quale cercò di strozzarla, uscito di casa, si diresse in una località dove si trova un pozzo profondissimo, ne scavalcò il parapetto e vi si precipitò.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-960 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-943 UFFICI del « SPORTIVO LA CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

LO SCANDALO UNGHERESE

L'interrogatorio di Pallavicini: rivelazioni sensazionali — Mezaroff a Costantinopoli — Bethlen e le società segrete — I francesi e le donne — Il processo al 7 maggio.

Servizio speciale della « Stampa »

Vienna, 10, notte.

Il conte Pallavicini è stato interrogato ieri dal giudice istruttore. Il suo interrogatorio è durato quasi due ore, ed il processo verbale occupa una ventina di fogli dattilografati. Secondo quanto si afferma, egli avrebbe fatto delle dichiarazioni sensazionali, sulle quali però viene mantenuto il più grande riserbo. Il giudice istruttore, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato di non poter fare alcuna dichiarazione perchè in tal caso egli sarebbe arrestato sotto l'accusa di diffusione di notizie destinate a turbare l'ordine pubblico.

Si afferma poi che i francesi, essendo venuti a conoscenza che il famoso Mezaroff è ritornato a Costantinopoli, chiedono al governo ungherese di prendere le misure del caso e di ottenere l'audizione del Mezaroff stesso.

Il conte Bethlen è ritornato stamane a Budapest, e ha dichiarato di voler prendere subito contatto coi partiti per conferire circa le società segrete. I social-democratici non prenderanno però parte alla progettata conferenza.

Una notizia di cronaca intanto si innesta sull'affare dei falsari. Uno dei più grandi alberghi di Budapest, nel quale aveva preso sede la legazione francese, ha pregato i delegati di cambiare albergo perchè essi abusavano... di visite femminili.

Il processo dei falsari è fissato per il giorno 7 maggio.

TEATRI

AL TEATRO DI TORINO: I concerti Ansermet e Thibaud.

Alle 15,30 d'oggi, come è stato annunziato, il violinista francese Jacques Thibaud ed il maestro Ernest Ansermet daranno il loro concerto per sola orchestra e per violino e orchestra eseguendo musiche di Beethoven, Mozart, M. Bruch, De Falla. Domani sera, lunedì, poi, alle 21,15, il Thibaud, coadiuvato dal pianista Jules Godard, darà un suo concerto per solo violino e per violino e pianoforte svolgendo il seguente programma: Beethoven, *Sonata N. 7 in do minore*, per violino e pianoforte; E. Ysaye, *Sonata op. 27 n. 2 in la minore*, per violino solo; G. Fauré, *La Sonata*, per violino e pianoforte; Brahms, *Valzer*; Rimsky-Korsakow, *Hymne au soleil*, Mozart, *Rondò*, per violino e pianoforte. La sonata di Ysaye si eseguirà domani sera per la prima volta in Italia. Entrambi i concerti sono in abbonamento.

AL REGIO: « Manon » in mattinée ed « Elisir d'Amore » alla sera.

Oggi si chiude la stagione lirica con due spettacoli a prezzi popolari: *Manon Lescaut* di Puccini, protagonista Rosina Torri, in mattinée, alle ore 15; ed *Elisir d'Amore* alla sera, alle ore 21. Le due rappresentazioni sono fuori abbonamento e perciò saranno disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei biglietti continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del Teatro.

AL CHIARELLA: « La contessa Maria ».

Alfredo Sainati, annunzia per martedì la prima rappresentazione di un dramma spagnuolo che è uno delle maggiori interpretazioni della Guerrero: *La Contessa Maria*. Passando poi dal Chiarella al Carignano rappresenterà due drammi italiani: *Spuntano le ali all'aquila* di Gellio Cossi e *Marta* di D. Tirinnanzi.

AL BALBO.

Amedeo Chiantoni annunzia per l'entrante settimana la prima rappresentazione del dramma di Giovacchino Forzano: *Galileo*, dramma che ha ottenuto in tutte le città largo successo. Mentre fervono le prove continuano le repliche di *Mister Wu* e avremo una ripresa di *Amleto*.

AL CARIGNANO.

Per lunedì sera la Compagnia dell'Arte Scenica diretta da Febo Mari annunzia l'*Amleto* di Shakespeare. Nel giro di un mese è questa del Mari la terza interpretazione del capolavoro shakespeariano che è sottomessa al nostro giudizio. Dopo Ruggeri Chiantoni, ed ora è la volta di Febo Mari.

La Melato-Betrone al Chiarella.

Avremo al Politeama Chiarella, a cominciare dal 16 corrente, la Compagnia di Maria Melato ed Annibale Betrone. Una visita inattesa, poichè la Compagnia non doveva venire tra noi per la stagione regolare che nel mese di maggio. E' un complesso nuovo per la nostra città. Formatasi nella quaresima scorsa, dopo una breve permanenza a Roma, la Compagnia si è recata in America. Ritornata in Italia nell'inverno, è stata prima nella capitale, poi in Sicilia. Il pubblico rivedrà con piacere a fianco dell'attrice che tanto simpatie ha nella nostra città l'attore popolarissimo. E' la vecchia Compagnia di Virgilio Talli, da tutti lamentata disciolta, che rivive. La Compagnia promette nella breve stagione tre novità.

La Compagnia Sainati, che presentemente agisce al Chiarella lascierà questo teatro per passare al Carignano a sostituirvi la Compagnia dell'arte scenica di Febo Mari.

L'« Amleto » in abiti moderni a Vienna

Vienna, 10, notte.

Questa sera al Volkstheater è andato in scena l'*Amleto* in abiti moderni, protagonista il celebre attore Moissi, il quale ha indossato nel primo atto un completo bleu, e nella scena della festa a Corte è apparso in smoking. Il re vestiva il frak. Nella scena del cimitero, Amleto vestiva un elegante costume sportivo. Nella scena nella camera da letto della regina, Amleto era in pigiama e naturalmente la regina in costume pressochè identico. I giornali levano grande scalpore intorno all'avvenimento, naturalmente citando i nomi delle ditte che hanno fornito gli abiti.

Un concerto con lo « stradivarius » di Paganini

Genova, 10 sera.

Nel pomeriggio nella sala dei cimeli di Nicolò Paganini a Palazzo Tursi, lo « stradivarius » del celebre maestro fu tolto dall'urna in cui lo si conserva e suonato dal concertista, maestro Climpel. Sullo storico strumento il valente violinista eseguì un numeroso repertorio dell'immortale maestro genovese, alla presenza delle autorità e di un eletto pubblico che lo ha entusiasticamente applaudito.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO (Stagione d'opera) — Ore 15: « Manon Lescaut » di Puccini (rappresentazione a prezzi popolari). — Ore 21: « Elisir d'amore » di Donizetti (rappresentazione a prezzi popolari).

TEATRO DI TORINO — Ore 15,30: « Concerto Thibaud-Ansermet ».

CARIGNANO (Compagnia drammatica F. Mari). — Ore 15: « L'amore » di Kistemaecker. — Ore 21: « Un uomo » di Savoir.

ALFIERI (Compagnia operette Ricciolì). — Ore 15 e 21: « Silhouette » di De Napoli e Raiter.

BALBO (Compagnia drammatica A. Chiantoni). — Ore 15 e 21: « Mister Wu » commedia di Vernon e Owen.

CHIARELLA (Compagnia del Gran Guignol). — Ore 15: « Redenzione »; « Maghinotti... cristiani »; « Invito a pranzo ». — Ore 21: « Mese mariano »; « Autunno »; « Morena »; « Coraggio ».

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Rompete le righe » di Rapp e Del Ami.

GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 15 e 21: « I sette d'la ciabòta d'or ».

ROMANO (Compagnia dialettale piemontese). — Ore 15 e 21: « Le avventure d' Pin Patacio » di E. Russo.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà - Ore 21: Dancing.

ODEON - Ore 15 e 21: Riv. Nuov. « Minorenni a nolo ».

KURSAAL — Ore 15: Gran Festival e Skating — Ore 21: Gran festa danzante e Pelota.

SOCIETÀ « ANTONIO FONTANESI », via Andrea Doria, 16. — Mostra di Guglielmo Ciardi. Aperta dalle 10,30 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

LXVI SOCIETÀ' ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18,30.

Trenta Nazioni e un miliardo di affari alla Fiera di Milano

L'inaugurazione è domani col Duca d'Aosta

Milano, 10, notte.

Lunedì sarà inaugurata con una grandiosa cerimonia la VII Fiera internazionale di Milano. Il Duca d'Aosta interverrà all'inaugurazione anche in rappresentanza del Re. Per quanto riguarda la rappresentanza ufficiale del Governo, il Primo Ministro ha delegato il ministro delle Finanze on. Volpi, il ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, e il ministro delle Comunicazioni on. Ciano.

Alla cerimonia di apertura, che avrà luogo nel salone del Mobilio, anzichè nell'ingresso come negli scorsi anni, presenzieranno anche alcune delegazioni straniere, fra cui quella belga e quella spagnuola. Si annuncia, intanto, ufficialmente da Parigi, che, aderendo all'invito del Governo italiano, il ministro del Commercio francese è partito questa sera per Milano, per assistere all'inaugurazione della Fiera. E da Madrid si comunica che il ministro del Lavoro e la delegazione spagnuola per l'Esposizione sono partiti per Parigi alle ore 22.

Il padiglione del Piemonte verrà inaugurato il giorno 19 alla presenza del Principe Ereditario. L'on. Mussolini interverrà alla cerimonia di chiusura il giorno 27 aprile. Durante tutto il periodo della Fiera si avranno visite di delegazioni e rappresentanze estere.

La Fiera di Milano ha raggiunto ormai il livello delle maggiori Fiere internazionali: e la sua importanza è dovuta particolarmente alla larga partecipazione straniera. Trenta nazioni vi partecipano ufficialmente, e taluno intervengono con delegazioni accompagnate da ministri e dalle personalità più eminenti del mondo economico mondiale. Un'altra prova della grande considerazione che la nostra Fiera si è acquistata presso i Governi degli altri paesi, si rileva nella tendenza di tutti a prendere sede stabile su questo nostro grande mercato, costruendo propri edifici in muratura. Quest'anno altre 7 nazioni inaugureranno i loro padiglioni: il Belgio, l'Argentina, la Svizzera, l'Olanda, la Germania, il Giappone e la Russia. Speciale importanza ha il padiglione dell'Argentina, che è destinato ad essere un punto d'appoggio e di partenza di un vasto programma di irradiazione su tutta l'Europa. Questo centro avrebbe dovuto essere istituito nel Belgio, ma il Governo Argentino, apprezzando l'influenza della nostra Fiera è ritornato sulla sua decisione e lo ha trasferito nella nostra città.

Per giudicare i progressi conseguiti dalla Fiera, mercè i quali la nostra maggiore manifestazione può ormai figurare degnamente accanto a quella di Lipsia, è utile dare uno sguardo al settennio scorso. Il primo triennio aveva dimostrato che la Fiera di Milano era una pianta con ottime radici: si pensò allora di trasferirla in una sede stabile, cioè in Piazza d'Armi, che si estende per 375.000 mq. Sorsero allora (1921) i primi 10 padiglioni regionali, quelli delle nazioni estere, il gigantesco Palazzo dello Sport (che ha un volume di 250.000 metri cubi), il Palazzo della Moda, ecc. Il numero degli espositori che nel 1920 fu di 1283, saliva a 4765 nel 1924 e a 4850 nel 1925. Le contrattazioni: 1920: lire 288.300.000; 1921: lire 393.320.000; 1922: Lire 502.372.297; 1923: Lire 742.967.493; 1924: Lire 817.440.155; 1925: Lire 1.007.110.798. Le nuove strade nell'interno della Fiera hanno raggiunto uno sviluppo di 25.000 metri quadrati.

Tralasciando di riferire particolarmente sulle nuove costruzioni stabili dell'Argentina, della Svizzera, del Giappone, del Belgio, della Russia, della Germania, e sui principali palazzi dello Sport, della Meccanica, del Mobilio, dei Tessili, dell'industria Alberghiera e delle grandi imprese industriali — che soltanto vedendoli si potranno apprezzare le loro caratteristiche e il loro valore — si deve aggiungere che la Fiera quest'anno si è arricchita di due novità: la Mostra della Silvicultura, alla quale il Governo ha dato la sua calorosa adesione, e quella dell'Aeronautica, che costituisce indubbiamente una singolare attrazione per i visitatori. Alla sezione dell'Aviazione è stata per ora assegnata un'area di 5000 metri quadrati; ma bisognerà provvedere ad un ampliamento, data la fortuna che l'iniziativa ha incontrato presso i costruttori nazionali e presso quelli francesi, tedeschi e cecoslovacchi. Negli « hangars » ed in un gran padiglione viene allestita la Mostra che sarà arricchita dall'apparecchio col quale il comandante De Pinedo ha compiuto il suo volo. Vi sarà poi una interessante mostra dell'Aviazione militare italiana.

Largo interesse susciteranno i concorsi tipici e quelli ecotecnici. La Mostra della pubblicità, comprendente tutte le svariate manifestazioni pubblicitarie, attraverso la stampa, dipinti, affiches, ecc., è destinata a dare ai produttori di tutto il mondo che converranno alla Fiera, la sensazione della praticità utilità di questo potente mezzo di diffusione. Avrà luogo anche un concorso d'artisti per la presentazione di « mannequins » pubblicitari e, forse, si avrà la ricostruzione della pubblicità fatta da qualche grande ditta, dal suo sorgere ad oggi. Infine si svolgerà un concorso per l'idea più geniale e capace di assicurare il successo ad un nuovo prodotto. Il Palazzo della Moda vedrà sfilare sul suo palcoscenico i modelli più belli usciti dai magazzini parigini ed italiani in materia di « toilettes » femminili. Il consueto interessamento susciteranno la Mostra Casearia, la Canina, il grandissimo Salone dell'Automobile che quest'anno conta fra i concorrenti anche l'America. Nel corso della Fiera si avranno « giornate » o addirittura « settimane » della Francia, della Germania, dell'Argentina e del Belgio.

Il piano regolatore di Milano
Un prestito di 40 milioni

Milano, 10, sera.

Nella seduta di ieri, dopo la relazione del vice-sindaco Marchetti, la Giunta municipale ha deliberato di concludere con la Banca Goldschmidt un prestito di 40 milioni, all'interesse del 7 %. Il prestito avrà la forma di mutuo cambiario. L'assessore Marchetti ha spiegato alla Giunta le ragioni di questa operazione finanziaria.

Si tratta di costituire una massa di manovra, particolarmente destinata agli acquisti per il piano regolatore. Poichè l'Amministrazione comunale sta svolgendo una intensa attività in questo campo e gli acquisti si succedono con grande frequenza, richiedendo immobilizzazioni di ingenti capitali, è parso conveniente al Comune non impegnare la propria Cassa in operazioni di questo genere. E ciò perchè tali operazioni, per quanto destinate ad esaurirsi in un breve periodo di tempo (giacchè il Comune, attraverso la vendita dei reliquati delle aree realizzate con l'esecuzione del piano regolatore, ricupererà tutte le somme anticipate negli acquisti) possono riuscire in certi momenti molto gravose agli effetti della disponibilità. L'operazione non costituirà, secondo la relazione fatta dall'assessore alla Giunta, un forte aggravio per il Comune, perchè i fondi ricavati col prestito verranno versati in conto corrente alla Banca Commerciale, la quale corrisponderà un interesse del 6,50 %. Il Comune avrà quindi la disponibilità di questa somma col solo pagamento della differenza tra il 6,50 ed il 7 %. E l'onere derivante dall'interesse pieno, comincierà soltanto quando le somme saranno effettivamente impegnate. La proposta sarà presentata al Consiglio Comunale nella seduta straordinaria del 22 corrente.

Scoperte archeologiche nell'India

Londra, 10, notte.

Notizie da Karachi recano che i lavori di scavo che il dipartimento archeologico del Governo indiano sta compiendo a Mohenjo-Daro, portano una luce inaspettata sull'antichissima civiltà indiana e sui rapporti che esistevano fra le antiche civiltà della valle dell'Indo e della Mesopotamia. Tra gli avanzi di un vasto edificio, che si presume sia stato un palazzo, è stato dissepolto un atrio o aula, alquanto al disotto del livello del suolo, e racchiuso tra una doppia parete di mattoni tra cui sta un rivestimento di sostanza bituminosa simile all'asfalto moderno. Questa scoperta, insieme a quella di un completo sistema di drenaggio mostra chiaramente che cinquemila anni fa i popoli indiani conoscevano l'arte di costruire non soltanto su vasta scala ma secondo principi scientifici. Inoltre, i numerosi oggetti rinvenuti, come sigilli, gioielli, armi, statuette e avori scolpiti, mostrano che i popoli che vissero in quell'antica città cinquemila anni fa avevano toccato un grado di civiltà superiore a quello raggiunto dagli egiziani nel loro periodo di massima ascensione. (*Ag. Stefani*)

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Che cosa si prepara allo Stadium

Siamo andati a visitare lo Stadium. E' un grande edifizio indubbiamente. Anche visto a volo d'uccello, s'indovina subito che è il più vasto del mondo. Osservandolo poi da vicino si capisce che c'era nei suoi fondatori l'idea di farne una costruzione romana, tipo Colosseo o Arena di Verona. Ci sarebbero riusciti se non l'avessero fatto in cemento armato; ma tolto questo particolare la costruzione è sempre una di quelle che fanno epoca. Là in alto, ai lati dei cavalli di Alloati, avrebbe dovuto correre lungo tutta la facciata un bel fregio pindarico. Lasciamo stare il fregio, che è stato piuttosto un bel volo pindarico.

Abbiamo percorso ventisette chilometri di pista, altrettanti di scale e circa altrettanti di sottoscale o gallerie interne ad uso di mostre internazionali o di scuderie secondo gli avvenimenti. C'eravamo messi in testa di intervistare un membro, un membro qualsiasi, della Società dello Stadium. Alle ore 18 in punto abbiamo trovato su una scalinata un signore estatico e ci siamo presentati, così *en camarade*, come due pellegrini che s'incontrino nel deserto.

Il signore ci disse:

— Godo il tramonto. Ha mai visto tramontare il sole in mare? Questo Stadium è come il mare.

— Sappiamo, sappiamo..

— Io sono un membro della Società dello Stadium e passo tutti i pomeriggi fra queste grandezze. Non posso farne a meno... Lei comprende la forza dell'abitudine. Lo Stadium si è reso proprio necessario... E' una necessità per Torino. Quando penso che c'è della gente che vorrebbe distruggerlo per ricavare un terreno del costo di 30 miserabili milioni...

— Accopparla quella gente!

— Vogliono del terreno? Vadano in campagna, nelle colonie, nelle pampas d'America.

— Lei parla come un libro stampato.

— Lo Stadium che è (non bisogna dimenticarlo) il più grande del mondo, ha anche dato i più grandi spettacoli, ed ha fatto accorrere delle enormi moltitudini. Ricorda l'ultimo concorso ippico?

— Altro! Certi avvenimenti non si dimenticano. C'erano 37 persone. Mi hanno persino pestato un callo.

— E le mostre dei cani, degli struzzi, delle vacche?! Non c'è stata gara di bestie che non abbia avuto il suo campo ideale nello Stadium.

— Sicuro, persino le bestie feroci e gli elefanti!

— Ah, questa di adibire le gallerie ora a mostra dolciaria ora a mostra della moda, ora a stalla è stata davvero un'idea luminosa!

— Io dico che la Società ha del fiuto...

— Dica pure che abbiamo avuto sempre anche del buon gusto. Pensi che mai nel nostro programma grandioso non abbiamo mai esitato nella scelta delle nostre iniziative. Abbiamo persino messo in croce una seconda volta Gesù Cristo, cosa a cui non erano giunti neppure i giudei...

— E' verissimo.

— E le altre iniziative? Le feste ginnastiche degli alunni delle scuole elementari le ricorda? Disgraziatamente non furono più ripetute per non far prendere ai nostri fanciulli delle insolazioni. Ma la colpa di chi è? Del sole.

— A proposito di bimbi, non è più stato riaperto lo « Stadium-Dancing ». A Torino colmava una lacuna.

— Fu un guaio. Questo ritrovo, che faceva parte del programma di educazione fisica per cui fu fabbricato lo Stadium senza badare a spese, fu chiuso dalla Questura due mesi fa. Ma è colpa nostra se nella folla che accorre sempre allo Stadium, si sono trovate delle minorenni? Mi neghi che questo Dancing non sia un esercizio che concorre allo sviluppo fisico della nostra gioventù. Conosco una ragazzina che si è sviluppata dopo poche volte e che in capo a parecchi mesi...

— Ho capito. Lei vuol dire che anche l'autorità di P. S. non ha compreso il moderno funzionamento d'uno Stadium che è il più vasto...

— Questo è il nostro orgoglio.

— E adesso cosa intendono di fare?

— Prima di tutto bisogna che ci liberiamo dalla ressa dei benemeriti e facoltosi cittadini che vogliono ad ogni costo — sull'esempio passato di Monti, di Pellicciotti e di Agnelli — finanziare le imprese dello Stadium. La cittadinanza ha finalmente capito che si tratta di un buon impiego di danaro. Il nostro ministro delle Finanze, come Volpi, voleva trasportare lo Stadium a Roma. Certo contava di pagare il debito all'America. Ma noi, duri!

— Questa è nuova. Mi sorprende...

— Non deve sorprendere affatto! Attorno allo Stadium tutto è sorprendente.

— E ora cosa intendono di progettare?

— Si studia. Intanto si è progettato di tenere in piedi lo Stadium. Purtroppo la manutenzione costa, perchè, come avrà visto, non tutto è granito. Poi daremo una tinta di bianco alla facciata, pianteremo qua e là delle bandiere, dei chiodi, degli *affiches* di pubblicità (che è l'anima del commercio), tanto per accontentare l'Ufficio tecnico e gli artisti. Poi apriremo la gara fra i capitalisti.

— E ai soci cosa toccherà?

— Assisteranno, come sempre, a tutti gli spettacoli gratuitamente. Ma poi daremo loro quest'anno un dividendo. A ognuno dei trecento soci daremo un gradino dello Stadium. Vero cemento armato.

— E' il modo pratico per cementare i vincoli tra soci e amministratori.

— Poi apriremo... (*istante di titubanza*).

— Si faccia animo...

— Non vorremmo passare per vaniosi... (*altro istante di titubanza*).

— Dica liberamente.

— A costo di parere immodesti, le dirò che stiamo preparando una bella mostra di cani.

— Giusto cielo! Ah, questo è troppo!

— E' niente. Siamo al principio. Ai cani seguirà, tempo permettendo, la Mostra Orticola.

— Pioverà certamente.

— Qui la volevo! E i sottoscala dove li mette? Potremo ricoverare comodamente dalla pioggia cento mila persone, perchè lo Stadium ne è il più gran sottoscala del mondo.

— Non ho più fiato. Non so se mi resterà per scrivere quest'intervista...

— Aspetti. Un'ultima indiscrezione. Le do a indovinare fra mille che cosa si [illegible] progettato di nuovo, di grande, di grazioso, di allegro.

— Non oso pensarlo...

— (*con sincerità*): Per sette domeniche di seguito faremo i fuochi artificiali.

Questa volta sono svenuto sotto il colpo inatteso. E quando sono tornato in me, alcuni inservienti mi davano aria sventagliandomi attorno al mio capo l'ordine del giorno presentato nell'ultima riunione dal socio comm. Antonio Panié a nome del gruppo giovanile sportivo.

amrs.

GLI AFFITTI

L'attività dell'Ufficio comunale per le abitazioni

Il delegato prefettizio per le abitazioni provvisorie comm. Grassi, comunica alcune notizie sull'opera svolta dall'Ufficio e sulle costruzioni in corso:

« Al 31 dicembre 1925, si trovavano alloggiate negli alloggi provvisori N. 163 famiglie e nei magazzini, erano depositate le masserizie di altre 58 famiglie. Durante il trimestre gennaio-marzo 1926, il mio ufficio provvide a dar alloggio provvisorio a N. 33 famiglie ed al ritiro dei mobili per altre 18. Per contro N. 31 famiglie trovarono ad alloggiarsi altrove, lasciando a disposizione i loro alloggi, mentre altre tre famiglie, per motivi diversi, vennero allontanate, ritirando i loro mobili negli appositi magazzini.

« Il mio ufficio continua ad espletare l'usuale incarico di tramite tra la R. Questura e la R. Pretura, per accertamenti, indagini e pratiche diverse, in merito a richieste di proroghe. Inoltre ho ordinato, come d'uso in ogni trimestre, un accurato accertamento delle costruzioni in corso al 31 marzo 1926.

« Trattandosi di argomenti di grande interesse nel particolare momento, ho pure fatto eseguire dalle guardie municipali, un'accurata indagine dei fitti correnti in case nuove e di quelli già concordati nelle case vecchie a partire dal 1.o luglio 1926 in avanti, risultati che ho voluto suddividere, per categorie di costruzioni e corrispondenti alle 17 Sezioni delle guardie municipali ».

Dalle notizie statistiche che accompagnano la breve relazione del commissario si apprende che attualmente vi sono 781 cantieri in attività per costruzioni edilizie per 948 case e 17.592 camere. Lo stato dei lavori è abbastanza confortante: sono iniziate 322 case per 7021 camere, sono già « coperte » 215 case per 456 camere, sono pressochè ultimate 421 case per 6000 camere. Il contingente maggiore di nuove costruzioni è dato dalla regione San Donato, seguita a breve distanza dalla regione Crocetta. Sono agli ultimi posti: regione Monterosa con 13 costruzioni, Valentino e Cavoretto con 12, Pilonetto con 5.

Quanto ai prezzi correnti d'affitto, secondo le cifre rilevate dalle guardie municipali, di cui parla l'ultima parte del commento, vi si può notare che i prezzi più alti — com'è immaginabile — sono stati riscontrati nella Sezione Municipio, centro della città, ed i più bassi al Pilonetto. Secondo l'anzianità, diciamo così, delle case, i prezzi avrebbero le seguenti caratteristiche:

Case vecchie: popolari, media generale, per abitante L. 53.31; civili, 75.75; signorili, 97.31.

Case nuove: popolari 80.93; civili, 95.63; signorili, 115.41. Una strana anomalia si riscontra per il Borgo Rossini nel quale — secondo le cifre comunicate — mentre le case nuove di tipo popolare hanno 85 come media, le civili sarebbero a 75 e le signorili a 80. Se non si tratta di un errore di trascrizione è un bel fenomeno!

Un'altra vertenza conciliata

Si ha notizia ufficiale che l'altro giorno un'altra vertenza che interessava quarantasei famiglie, è stata appianata. «La Società anonima «Beni immobiliari», azionista dello stabile sito in via Giacomo Medici, 11, accettando le vive premure del competente Commissariato di P. S., invece di addivenire all'immediata vendita degli alloggi, che erano stati offerti in opzione agli inquilini, ha accordato a tutti gli inquilini della casa una proroga di un anno, scadente il 1.o aprile 1927, con un aumento di pigione a partire dal 1.o luglio prossimo sulle basi dell'accordo intercorso fra la Federazione proprietari di case e il Governo nella misura di un quintuplo dell'anteguerra, e in determinati casi del quadruplo. Una Commissione di inquilini della casa ha espresso la sua soddisfazione ed ha ringraziato della risoluzione della vertenza il competente Commissariato di P. S.».

E' stata costituita la Commissione arbitrale per gli affitti per la zona del 4.o Gruppo rionale che comprende Vanchiglietta e parte del borgo Rossini, il tratto cioè limitato fra Corso Regio Parco, Corso Regina Margherita a nord, e il corso del Po. La Commissione, che esaminerà tutti i reclami riguardanti tutti gli affitti, si raduna il lunedì ed il venerdì di ogni settimana alle ore 21 nei locali del Circolo in via Cossila angolo via Fontanesi.

Il 25° anniversario di fondazione della "Cucina Malati poveri,,

Alla presenza del Duca di Genova e della principessa Adelaide ieri, al teatro Alfieri gremito nelle gallerie di bambini delle scuole comunali e di istituti cittadini di beneficenza e nelle poltrone di un eletto pubblico di nobiltà e di signore; padre Giuliani, ha tenuto una conferenza intitolata « Fiori e bimbi ».

La funzione aveva lo scopo benefico di offrire un contributo alla Cucina Malati Poveri. La bella istituzione non... munita nella ricchezza e il bisogno di maggiore aiuto da parte della generosa cittadinanza si fa sentire imperioso sia per il continuo aumento degli ammalati da soccorrere, sia per il costo sempre crescente dei sussidi in alimenti da distribuire.

La giornata benefica di ieri ha prodigato all'Opera un po' d'ossigeno e al cuore dei bimbi che vi hanno assistito, molta serena felicità. Felicità che quei beati diavoletti nella Galleria hanno spesso volte, palesemente dimostrata, durante la dotta conferenza di padre Giuliani, con battimani e lunghe risate, quando sullo schermo, comparivano animali e alberi riproduzioni di episodi garbatamente manzoniani compiuti da loro vispi coetanei. Il Duca di Genova e la Principessa Adelaide sono entrati in teatro accompagnati dalla consigliera delegata dell'istituzione, signora Amalia Pinto Cravero, dal presidente avv. comm. Camerana, dalla contessa Pio di Brusà, dal generale Perol, dal console Ferri, dal commissario aggiunto Bado di Perrero, dall'avv. Salvadori, dal gr. uff. Anselmi, dal comandante Stanisci, dal colonnello Facconti in rappresentanza della Divisione, dall'avv. Chiodo, dal dottor Carnasetto e da molti altri. Mentre la musica degli Allievi Carabinieri ha intonato la marcia reale, il pubblico ha tributato una lunga ovazione al Duca e alla gentile Principessa. La manifestazione è stata iniziata con un applauditissimo concerto della musica dei carabinieri ed ha proseguito e si è conclusa con la conferenza del cappellano militare padre Giuliani. Il facondo oratore dopo aver ricordata la fondazione della « Cucina Malati Poveri » avvenuta 25 anni fa per caritatevole virtù della compianta signora Sanquirico Vallerino e le grandi benemerenze della Duchessa di Genova e della Principessa Laetitia che all'opera hanno sempre prestato con principesca generosità il loro autorevole appoggio morale e alla quale hanno sempre largamente sovvenuto, ha illustrato l'attuale situazione e della modestia si felicitò con i dirigenti di essa. Padre Giuliani, passò quindi allo svolgimento del tema della conferenza « Fiori e bimbi » e dall'antica Grecia fino ai tempi nostri fa una bella scorribanda attraverso i giardini dell'arte e dell'amore dai quali poeti e pittori e scultori scelsero i fiori più belli per offrirli in omaggio alla adolescenza. Come abbiamo detto la conferenza era corredata da numerose proiezioni fotografiche. L'oratore è stato alla fine lungamente applaudito e il pubblico poi ha ripetuto, all'uscita, una calorosa dimostrazione al Duca di Genova e alla Principessa Adelaide.

Il turno delle farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie: Muratore, via Garibaldi, 16 — Anglesio, via Milano, 5 — Gastaldo, via Roma, 37 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10 — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4 — Dora, via Don Bosco, 2 — S. Maria, via S. Maria, 3 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Palestro, 2 — Einaudi, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 13 — Bogge e Deboccar, via Bertola, 14 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Nord, via Po, 20 — Dellacchi-Picollo, via Roma, 5 — Borgo, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Palermo — Leva, corso Duca di Genova, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 18 — Varrello, corso Palestro, 27 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarra, via Castelfidardo, 12 — Gandolfi, via Santa Giulia, 25 — Trasferta, corso Francia, 96 — Madonna Campagna, strada di Lanzo, 200 — Duratti, via Mongenevro, 27 — Abbadia Stura, strada Abbadia, 28 — Cavoretto, piazza Ferrecchia — Madonna Pilone, corso Casale, 300.

Il macellaio dalla chitarra e lo spazzino accattone

Le retate della squadra contro l'accattonaggio proseguono ininterrottamente tutte le notti. A dimostrare qual frutto esse diano basta accennare ad alcuni episodi che provano come purtroppo spesse volte la pietà e la carità pubblica vengono sfruttate da individui che, sia per la loro costituzione fisica che li rende atti al lavoro, sia per le loro condizioni economiche non avrebbero alcun bisogno di scendere in strada a tendere la mano ai passanti.

Certi casi, se non fossero scrupolosamente controllati, sembrerebbero addirittura fantastici, tanto hanno dell'inverosimile. Chi infatti, commosso da una voce lamentosa lascia cadere nella mano tesa del mendico una elemosina, può pensare che l'individuo implorante è invece un proprietario di negozio, con cavallo, biroccio e bicicletta, e che paga come qualunque contribuente? Eppure chissà quanta brava gente avrà dato il suo obolo a un simile mendicante, che non è una... fantasia, ma fino a ieri viceversa ha esercitato regolarmente la sua professione di commerciante e quell'altra di accattone, la quale doveva per lui riuscire redditizia quanto la prima. Simili individui non sentono la vergogna, l'abiezione di simili atti: essi non hanno che uno scopo: il lucro. Il macellaio, del quale oggi ci occupiamo, terminato il suo lavoro in bottega, prendeva la chitarra ed andava a cantare e questuare a Porta Palazzo. Fu durante una delle sue... esibizioni, mentre con la ciotola in mano sollecitava l'uditorio a dargli del danaro che il cav. Dionigi Chiappo colla sua squadra lo sorprese e lo ritirò dalla circolazione.

Vivaci proteste e parole melense non valsero a persuadere i militi a rilasciarlo. Tanto lui che la sua chitarra finirono nel locale municipale di via S. Domenico dove egli si vide costretto a confessare le proprie generalità e la propria condizione. Egli è certo Felice Bianco soprannominato *Lice d'la fròia*, di 29 anni, tutt'ela nella quale, quando al è sani come un pesce, come nel caso di questo individuo non si dovrebbe pensare ad altro che al lavoro) proprietario di un'avviata macelleria in via Nizza, di un cavallo con relativo biroccio ed in più di una bicicletta.

I frequentatori di Porta Palazzo non saranno più allietati dallo strimpellamento della sua chitarra nè dalla sua voce baritonale, nè seccati dalle sue insistenti richieste.

Ma non solamente quest'... artista di canto è stato levato dalla circolazione. Da qualche tempo Torino godeva il privilegio di veri e propri... sconcerti all'aria libera. L'...orchestra, composta di un'arpa e di un violino si spostava da piazza Castello a Porta Nuova, soffermandosi dalle 14 alle 15 di preferenza davanti alla Posta Centrale, luogo di grande passaggio in quell'ora. Le... strazianti note del violino, suonato da una donna alta, magra e ancor giovane, accompagnati al motivo di qualche canzone popolare, si sposavano... disarmonicamente con gli sforzati arpeggi che un uomo, nel pieno vigore delle sue forze (e che sembrava assai più adatto a lavori di fatica, anziche a pizzicare armonie su di un così delicato strumento) traeva da un'arpa mastodontica e antidiluviana. Non era certamente la... massacrante musica che commoveva il cuore dei passanti, ma l'essere sollecitati da due bimbetti, il maggiore dei quali non raggiungeva i cinque anni, i quali col piattello in mano fermavano i passanti chiedendo l'elemosina. Chi poteva passar via senza lasciare cadere una moneta nelle mani di quei piccoli fanciulli?

Gli affari prosperavano veramente tanto da permettere a tutta la famiglia di condurre una comoda vita d'albergo. Da quattro anni che essi vivevano a Torino non avevano mai sentito il bisogno di trovar casa, si trovavano così bene così, senza gli impicci, le cure che inevitabilmente richiedono un alloggio per quanto modesto esso sia. Eppoi avevano trovato una miniera che sembrava inesauribile, almeno così essi credevano.

Ma un bel giorno, o per essere più precisi, un brutto giorno per loro, passò davanti a questi virtuosi il cav. Chiappo. O perchè si sentisse inorridire per lo strazio che quegli... sciagurati facevano delle più semplici armonie, o perchè avesse presente il mandato avuto dal colonnello marchese Asinari di Bernezzo per l'intrapresa campagna contro l'accattonaggio, egli si avvicinò ai suonatori e li interrogò. Poco dopo arpa e violino, nonchè i due coniugi, poichè si trattava di marito e moglie, nonchè i due piccoli ragazzi, si trovarono nel locale municipale e non col preciso incarico di rallegrare con un concerto i ricoverati. L'uomo, certo Domenico Di Fuccio, dichiarò di avere 39 anni e interrogato del perchè con una costituzione così fortunata, non si cercava un onesto lavoro,

— Debbo cominciare a lavorare alla mia età? — rispose incoscientemente quell'individuo.

Del caso fu subito informata la Questura che provvide al rimpatrio dell'intera famiglia, che per maggiore sicurezza venne scortata fino a Vezzano (Roma).

Ma un altro caso più stupefacente e doloroso è stato offerto da certo Pietro Miglio, addetto alla nettezza urbana municipale. Costui, che pure aveva un lavoro assicurato che gli garantiva il pane, nelle ore libere e nei giorni di riposo si dava all'accattonaggio. La cosa inaudita era giunta all'orecchio dei dirigenti la Congregazione di Carità. Il cav. Chiappo incaricato di sincerarsi di tale circostanza fece pedinare il Miglio che pur vestendo la divisa municipale non si vergognava di domandare l'elemosina. L'individuo è stato fermato e condotto ufficialmente al ricovero di via Consolata.

La squadra dei militi nelle sue retate notturne, oltrechè provvedere ad una vera e propria requisizione di tutti gli accattoni, riesce pure bene e spesso di grande ausilio alla Questura. Infatti quel tale Francesco Genta, ricercato dalla Polizia perchè colpito da diversi mandati di cattura, che sommano a oltre 12 anni di carcere, fu tratto in arresto dalla squadra dei militi. Per convincersi dell'opera della campagna contro l'accattonaggio bisognerebbe recarsi una notte — come abbiamo fatto noi — nei cameroni di via S. Domenico. Vi si trovavano settanta individui, di tutte le età, racimolati nelle strade cittadine e li ricoverati, in attesa di essere identificati. Una scena veramente impressionante. Sulle brande, allineate l'una contro l'altra, dormivano o vegliavano tutti quegli sconosciuti tolti dalla strada, ravvolti nelle loro coperte. E tutte le notti i cameroni si affollano e tutte le mattine si sfollano regolarmente, poichè a tutta quella gente l'Opera provvede una sistemazione.

Le lodi per questa santa campagna di redenzione sociale non mancano alla Direzione della Congregazione di Carità, e prima a giungere fu una nobile lettera di compiacimento del gen. Perol. Anche gli aiuti non mancano. La Direzione della Fiat ha mandato macchine per il laboratorio, come pure la ditta Ceirano. Non mancherà per dar pubblicità all'opera la *réclame* fatta dal Municipio a mezzo di uomini « sandwichs », per i liberati dal carcere, invalidi e mutilati degli arti superiori. E chi, in ragione delle proprie forze, non farà qualche sacrificio per coronare gli sforzi del colonnello marchese Di Bernezzo e dei suoi coadiutori?

A proposito d'un investimento

Il rag. D. Goitre, a proposito dell'accidente d'automobile, ci manda questi chiarimenti, che per imparzialità pubblichiamo: La investita non attraversava il corso Vittorio Emanuele, ma era ferma sul corso, a due metri dal controviale. Il rag. Goitre, che procedeva a velocità minima (forse 15 Km. orari), dopo aver abbondantemente suonato, si vide improvvisamente avanti ed in modo inspiegabile la persona, che, sorpresa e sbigottita, fece un salto indietro, credendo di mettersi al riparo. La signorina non venne menomamente travolta, poichè, urtata, cadde verso il centro del corso, e l'automobilista, con la propria macchina, verso il bordo opposto. Il rag. Goitre subito dopo l'accidente restò fermo, aiutando l'investita ad alzarsi, dando, prima di esserne richiesto, le proprie generalità.

Musica al pubblico

Oggi, alle ore 16,30, la Banda musicale della 37.a Legione della Milizia fascista, darà concerto al pubblico in piazza San Carlo.

Riunione del Direttorio sindacale
La celebrazione del 21 aprile

Sotto la presidenza del comm. Meledandri, assistito dal vice-segretario avv. Cangini, è stata tenuta la riunione del Direttorio della Federazione sindacale fascista. Prima dell'inizio dei lavori il comm. Meledandri stigmatizzò l'attentato all'on. Mussolini, esaltando fra gli applausi la figura politica del duce. Quindi l'avv. Cangini riferì sulle modalità con cui nella nostra città verrà celebrata la festa del lavoro, il 21 aprile. Al mattino di quel giorno avrà luogo un corteo di tutti gli inscritti ai Sindacati di città e provincia, che culminerà in uno sfilamento davanti alle autorità ed ai gerarchi del partito. Nel pomeriggio, al teatro Regio, sarà tenuto un comizio coll'intervento delle autorità e dell'on. Augusto Turati, segretario generale del partito. Su queste comunicazioni parecchi fra i presenti interloquirono facendo proposte e rilievi che la segreteria federale esaminerà.

Il comm. Meledandri comunicò quindi, con un'ampia esposizione cronologica, l'avvenuta trasformazione fascistica della Mutua interna della Fiat, della cui nuova sistemazione abbiamo dato dettagliate notizie ieri. L'adunanza manifestò il suo compiacimento per questa comunicazione e votò un ordine del giorno nel quale, rilevata l'importanza dell'avvenimento, plaude all'operato del segretario generale della Federazione comm. Meledandri, ed « invita la Federazione a presentare domanda alle altre organizzazioni industriali, perchè in tutte le officine si creino delle Casse Mutue interne con contributo anche da parte degli industriali e col fine di istituire un Consorzio delle Mutue che garantiscano ad ogni operaio nel trapasso da un'officina ad un'altra, l'assistenza di medicina durante le malattie ».

Rubano in un negozio mentre la padrona è a pranzo

Un audace ed originale furto è stato compiuto venerdì in un negozio di chincaglierie, sito in corso Duca di Genova, 4, di proprietà della signora Olimpia Rognone. Poco dopo il mezzogiorno la signora, come di consueto, ha lasciato il negozio per andare a pranzo: chiudendo la porta a chiave e senza preoccuparsi di abbassare le serrande e mettere le imposte. Di queste circostanze ha approfittato senza esitazione un ladro, o più ladri (poichè i malandrini sono tuttora ignoti e perciò nel numero). Poniamo, per comodità di cose, che i ladri siano stati due, poichè in due si dà poco nell'occhio e nello stesso tempo si può fare un proficuo scambio di idee, mettersi facilmente d'accordo, aiutarsi reciprocamente audacia.

Essi hanno rotto il vetro della porta d'ingresso del negozio, forse servendosi di qualche utensile speciale per incidere il cristallo, e ciò allo scopo di non far rumore e di non attirare l'attenzione degli estranei. Praticato così un foro nel vetro, uno di essi vi introdusse un braccio, con la mano raggiunse il piccolo chiavistello interno, lo tirò, aperse. I birbaccioni entrarono, e subito calarono la saracinesca. Così si trovarono all'interno, al sicuro, indisturbati.

Scelsero e presero tutto quanto loro garbava, cioè il meglio che capitò a loro portata di mano, e quindi se ne andarono dalla parte del cortile. Quando, verso le 14, la signora Rognone tornò, trovò la porta chiusa e il negozio quasi vuoto... Nessuno si era accorto assolutamente di nulla; nè quando i malandrini erano entrati, nè quando ne sono usciti. L'ora del pranzo e della siesta, che fa sgombrare le strade e richiama tutti nell'interno delle case, era dunque stata scelta molto opportunamente dalla coppia malandrinesca.

La derubata ha subito sporto denuncia del furto patito, e la locale Sezione di P. S. di Borgo S. Secondo ha iniziato le indagini; finora, però, con poco costrutto, poichè, come dicemmo, non può portare da elementi di sorta. I danni ricortati dalla Rognone sono di circa 50 mila lire.

Motociclista contro un tram

Il negoziante Pietro Oclepo, di 25 anni, abitante in corso Vercelli, n. 100, mentre in motocicletta attraversava il crocicchio via Valperga Caluso-via Belfiore, andava ad urtare contro una vettura tramviaria della linea N. 1, cadendo malamente a terra. Il motociclista si feriva al capo, e mediante automobile privata veniva trasportato al San Giovanni. Il dottor Trabucco gli riscontrava una ferita allo zigomo destro, contusioni ed abrasioni alla gamba ed alla mano destra, con leggeri sintomi di commozione cerebrale, e dopo le opportune medicazioni lo faceva ricoverare con prognosi riservata. La motocicletta che ebbe a riportare qualche danno, fu portata alla sede del Moto Club da un agente civico.

Si avvelena con l'acido solforico

Adelaide Bostico, di 42 anni, casalinga, nel suo alloggio di via Aosta, n. 43, ieri nel pomeriggio, a scopo suicida, ingoiava una soluzione di acido solforico. Veniva tosto trasportata all'ospedale San Giovanni mediante auto-barella municipale, accompagnata dal marito e da un agente civico. Essa non ha voluto precisare i motivi del tentativo, escludendo in ogni modo ogni influenza diretta e indiretta del marito. Il dottor Trabucco le ha prestato le cure del caso, facendola poi ricoverare con prognosi riservata.

Il Prestito "Città di Torino,,

Giovedì prossimo, alle ore 15, nel Palazzo Municipale, sala delle Congregazioni, avrà luogo la sesta estrazione delle Obbligazioni del Prestito della Città di Torino, emissione 1915.

I Divertimenti

SALONE GHERSI
« VOLTI DI FANCIULLI »
il commovente dramma di un bimbo, inscenato tra paesaggi pittoreschi, continua a proiettarsi con vivissimo successo.
In preparazione:
« MACISTE ALL'INFERNO »
spettacolosa fantasia in cinque grandi parti, che la *Pittaluga-Film* ha messo in scena con inaudita ricchezza di mezzi e con risultati scenici meravigliosi.
Nel più fantastico e spettacoloso paesaggio infernale che sia mai stato realizzato
MACISTE (Bartolomeo Pagano)
va incontro ad avventure egualmente dantesche, trascinato all'Inferno da un diabolico Barbariccia (Franz Sala) e trattenutovi per alcun tempo da una più diabolica Proserpina (Elena Sangro). Molta è l'attesa per le prime visioni di questo grandioso lavoro d'arte italiana.

LOUISE GLAUM
la simpatica e valente interprete di « Donne che sorridono » presenterà da domani, lunedì, un'altra sua drammatica interpretazione allo scelto pubblico del
CINEMA VITTORIA
che ha da tempo imparato a conoscere e ad ammirare la bravissima attrice.
La nuova film *Mistero delle dolise* è della Thomas Ince Corporation ed è stata eseguita sotto la direzione artistica di Fred Niblo.
Oggi ultimo di *Il faro della costa buia*
protagonista RIN-TIN-TIN
l'intelligentissimo cane lupo.

CINEMA AMBROSIO
Ultimo giorno di HAROLD LLOYD
in « Talismano della nonna ».
Domani:
COSTANZA TALMADGE
nella duplice parte di Lola e La Petty nella bellissima commedia di amori giocondi: *La scuola delle mogli*.

TOM MIX
manda oggi dal *Nazionale* il suo cavalleresco, cordiale arrivederci, lasciando da domani, lunedì, libero il campo a
« LA VENDETTA DEL BANDOLERO »
la colossale film della romantica Spagna, ove i più celebri audaci toreri giuocano la vita per gli occhi incantatori delle superbe, ardenti, bellissime figure di donna.

IL MISTERO DELLA DAMA VELATA
l'ossessionante storia di questa misteriosa donna, dalla potenza diabolica, nella sua lotta acerrima contro Antonio Moreno, continua a emozionare e sbalordire gli spettatori del
CINEMA ITALA
Oggi, ultimo della prima serie; domani, lunedì, la seconda serie: *La fornace ardente*.

IL GOBBO MISTERIOSO
seconda ed ultima serie della film:
IL CAVALIERE DI LAGARDERE
andrà in programma domani
al CINEMA ROYAL
Oggi ultimo della prima parte di questo emozionante film dall'enorme successo.

Lloyd Sabaudo
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
CON SEDE IN GENOVA
Capitale Sociale Lit. 100.000.000

Pagamento del dividendo esercizio 1925

Il dividendo dell'Esercizio 1925 sarà pagabile a cominciare dal 12 aprile 1926 in ragione di:

L. 25 per ciascuna azione sia nominativa che al portatore presso gli Istituti seguenti:

la Sede Sociale in Genova;

le filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito e del Banco di Roma;

le Sedi di Genova e Milano del Banco de Italia y Rio de la Plata e della Banca Italo Britannica;

la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure;

la Sede di Londra del Credito Italiano e della British Italian Banking Corporation.

Il pagamento del dividendo avverrà contro ritiro della cedola N. 19 e presentazione dei titoli sia nominativi che al portatore per l'apposizione della stampigliatura indicante l'aumentato Capitale Sociale.

Genova, il 9 Marzo 1926.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ITALO RADIO
Società Italiana per i Servizi Radioelettrici
Anonima, con Sede in ROMA
Capitale L. 60.000.000

Si avvertono i Signori Azionisti che, a partire dal giorno 15 aprile p. v., è pagabile l'interesse 5 % a norma dell'art. 181 del Codice di Commercio, per l'esercizio 1925, in ragione di L. 25 per azione, presso la Sede Sociale in Roma, Via San Martino al Macao N. 4, e presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA;
BANCA NAZIONALE DI CREDITO;
CREDITO ITALIANO;
BANCO DI ROMA;
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA;
ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per esami e per titoli al posto di Bibliotecario-Direttore della Biblioteca Civica.

Scadenza il 10 maggio 1926.

Chiedere programma al Municipio - Ufficio del Personale.

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per titoli al posto di Maestro-Direttore della Banda Civica.

Scadenza 30 Aprile 1926

Chiedere programma al Municipio - Ufficio del Personale.

ULTIME NOTIZIE

La testa di Abd-el-Krim sullo sfondo delle trattative di pace

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Vi telefonammo la notte scorsa la notizia ufficiale del prossimo inizio delle trattative di pace tra la Francia, la Spagna e il Riff. Sapete dunque già che la conferenza avrà luogo a Udjda e che la delegazione francese sarà composta del generale Simon (un vecchio marocchino che comanda oggi l'undecima divisione), del signor Ponsot, vice-direttore per l'Africa al Quai d'Orsay, e del signor Dudos, direttore degli affari indigeni a Rabat, mentre la delegazione spagnuola comprenderà il signor Lopez Olivan, direttore della sezione marocchina alla Presidenza del Consiglio, il comandante Aguilar e il capitano don Miguel Lopez Oicon è partito da Madrid ieri sera per Parigi, e qui egli si metterà definitivamente d'accordo con i delegati francesi prima di raggiungere a Udjda i rappresentanti dei riffani: Si Mohammed Azerkane, ministro degli esteri del Riff (rappresentante di Abd-el-Krim), caid dei Beni UrIagel, Si Mohamed Rifai e Si Ahmed Cheddi (questi due ultimi delegati delle tribù).

La tregua d'armi

L'accordo franco-spagnuolo, che solo pochi giorni fa sembrava tanto problematico, è dunque invece, nelle sue linee generali, cosa fatta. Si tratta prima di tutto di chiedere ad Abd-el-Krim una tregua d'armi, con successiva occupazione di punti strategici atti ad impedire sorprese spiacevoli, e creazione di una zona neutra fra le forze avversarie per impedire la ripresa di contatti. Stipulata la tregua d'armi, le trattative continuerebbero allo scopo di gettare le basi della pace, trasformando la tregua in armistizio. Il desiderio della Spagna, appoggiato in questo da circoli francesi che non occorre indicare per nome, sarebbe quello di porre ad Abd-el-Krim dure [illegible], tali da sradicare una volta per sempre la mala pianta dell'insurrezionismo riffano. In ogni altro [illegible] fare la pace sembra la più grossa delle imprudenze. Ammonisce il *Temps*:

« Abbiamo dovuto fare un potente sforzo militare e dati i sacrifici compiuti, noi non abbiamo il diritto di considerare l'eventualità di una pace precaria, che possa riporre [illegible] a quello che è più urgente ma che [illegible] considerare un pericolo qualsiasi per l'avvenire. Non bisogna che la tragica avventura riffana possa ricominciare fra un anno o fra due, e che per non avere spinto abbastanza le operazioni militari sino alla decisione finale, si sia obbligati di fare più tardi uno sforzo più considerevole ancora e compiere dei sacrifici ancora più dolorosi. Sarebbe inconcepibile il voler continuare la guerra al di là di quello che è necessario per garantire una pace duratura al Marocco, ma sarebbe altrettanto inconcepibile, e infinitamente più pericoloso per l'avvenire della nostra influenza nell'Africa Settentrionale, il deporre le armi prima che il nemico sia messo, in un modo o nell'altro, nell'impossibilità di ricominciare mai più la sua criminosa aggressione ».

Il *Journal des Debats* è ancora più riservato, spingendosi fino a prevedere non lontano il giorno in cui, avendo la Francia ridotto le sue forze militari in Marocco, Abd-el-Krim potrebbe tornare da capo a dare del filo da torcere. Ma a questa stregua bisognerebbe rassegnarsi a vivere eternamente in uno stato di guerra, e non crediamo che tale sia l'intenzione di Briand il quale, nella prossima conclusione di una pace con Abd-el-Krim, vede [illegible] contrario un mezzo provvidenziale per placare l'ira delle sinistre, sdegnatissime della defenestrazione di Malvy. Del resto, tutto sta nel far la pace colle dovute cautele. Su quali basi la delegazione francese potrebbe trattare, se lo prospetta ampiamente il *Temps* scrivendo:

« Il fatto stesso che si negozia non con Abd-el-Krim, ma colle tribù del Riff e che si partirà dal principio che la sovranità del sultano deve essere riconosciuta ed accettata dai riffani (come da tutte le altre popolazioni dell'Impero sceriffiano) [illegible] accordi possibili, e deve mettere [illegible] ostacolo a qualsiasi tentativo, diretto o indiretto, di organizzazione del Riff in uno specie di Stato autonomo, organizzazione che sarebbe incompatibile collo spirito e la lettera dei trattati. Se è naturale che ci si voglia assicurare il possesso di [illegible] nel mese di luglio dell'anno scorso dalla Conferenza franco-spagnuola di Madrid, esse sotto gli occhi che bisognerà tener conto dell'importanza delle successioni militari, che si sono dovute intraprendere per ridurre Abd-El-Krim all'impotenza. [illegible] le condizioni da [illegible] sono essere le stesse di quelle che si era disposti a far loro un anno fa, quando si trovava di doverli a riconoscere ad una campagna che si poteva ancora evitare, ed alla quale si è dovuto far fronte coll'impiego di potenti mezzi militari, sia si può dar prova di generosità verso le tribù, accordando loro una autonomia locale e amministrativa sufficiente per dar loro il sentimento delle proprie responsabilità nella gestione dei loro affari, ci sarebbero gravi inconvenienti nel permettere che questa autonomia amministrativa potesse divenire in avvenire delle condizioni locali del genere di quella sulla quale Abd-El-Krim sperava di edificare la sua potenza. Un severo controllo dell'amministrazione, e soprattutto degli armamenti delle tribù riffane, è indispensabile se si vuole realizzare una pace duratura nel Marocco. La Spagna [illegible] interessata di noi, poichè il Riff si trova nella sua zona di protezione. Per quello che ci concerne, importano soprattutto che le strade di Fez e di Taza siano definitivamente chiuse ai riffani ».

Le richieste del « Temps »

Tutto questo è abbastanza ragionevole. Ma l'organo repubblicano non si ritiene ancor sicuro e sente il bisogno di aggiungere che la garanzia principale da prendere è l'internamento o la deportazione di Abd-el-Krim. Ad Eubhien c'è già, in dolce prigionia, un ex-sultano del Marocco. Perchè non si potrebbe mandare in villeggiatura poco lontano di lì quell'altro avversario del Maghzen?

« Un altro punto ci sembra dover prendere un'importanza particolare per la buona esecuzione della pace al Marocco: la situazione personale di Abd-el-Krim. Il fatto che stiamo preparandoci a negoziare con i rappresentanti delle tribù e non coi delegati dell'avventuriero che cercava di costituirsi un regno nell'Impero sceriffiano, non basta a dare tutte le garanzie a tale riguardo. Finchè Abd-El-Krim sarà presente nel Riff e potrà intrigare per riprendersi l'influenza che i suoi scacchi militari gli hanno fatto attualmente perdere, sussisterà per la Spagna il pericolo di una nuova rivolta riffana, come sussisterà per la Francia il pericolo di una nuova aggressione contro i territori di cui essa ha la custodia. Soltanto la scomparsa di Abd-El-Krim dalla scena marocchina potrà creare nei riffani l'impressione che la loro disfatta è irrimediabile e potrà dare alla Francia ed alla Spagna la sensazione che gli scopi della loro politica comune sono pienamente raggiunti, e che, acconsentendo a concludere attualmente la pace, non rischiano di compromettere per nulla lo sviluppo normale della loro influenza agli occhi delle popolazioni di cui assumono la protezione ».

Sic quels termes galants ces choses là sont dites, è il caso di ripetere col poeta. Ma se realmente Francia e Spagna vanno a Udjda coll'intenzione di farsi dare la testa di Abd-el-Krim, non è ancor detto che la tregua d'armi debba giungere a diventare un armistizio, ossia l'anticamera della pace.

E. P.

Un colpo di Stato dei nazionalisti cinesi a favore di Wu-Pei-Fu

(Servizio speciale della « Stampa »)

Pechino, 10, notte.

La nebulosa situazione di Pechino promette di chiarirsi in seguito ad un improvviso colpo di Stato, che il partito nazionalista ha eseguito oggi, e che potrebbe portare a sollecita fine la guerra civile, giacchè i *leaders* nazionalisti hanno invitato il maresciallo Wu-Pei-Fu a venire a Pechino per « ristabilirvi la situazione politica ».

Tsao-Kun, l'ex capo del potere esecutivo che era stato imprigionato da Tuan-Chi-Jui è stato rimesso in libertà. Nello stesso istante, è uscito l'annunzio che Tuan-Chi-Jui, il suo successore dell'anno scorso, si era dimesso. Ora risulta che, stamane per tempo, egli si era rifugiato presso la legazione francese, qualche ora prima del colpo di Stato, il quale si è svolto con la maggiore segretezza.

Le porte della città vennero chiuse di nottetempo, e i telefoni per qualche ora vennero interrotti. La sede di Tuan-Chi-Jui fu circondata dalle truppe, ma non si vide nessun altro indizio di quello che stava per avvenire. Un manifesto dei nazionalisti accusa Tuan-Chi-Jui di molti delitti e si appella alla popolazione perchè appoggi Wu-Pei-Fu. (*Daily Telegraph*).

Il viaggio di Mussolini

Rilievi tedeschi
L'Italia, la Germania e le colonie

Berlino, 10, notte.

Commentando il viaggio dell'on. Mussolini in Libia, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

« La sorte delle grandi nazioni viene decisa non soltanto sui campi di battaglia ma altresì sui mari, e deriva non soltanto da battaglie navali ma anche dall'importanza marittima che i singoli Stati conquistano nei tempi di pace al loro commercio, col traffico marittimo e con lo sviluppo della loro potenza navale. La frase detta dall'on. Mussolini sulla *Cavour*, che « l'avvenire d'Italia è sul mare », corrisponde indubbiamente a idealità politiche e geografiche. La politica dell'Italia può essere veramente indipendente e libera soltanto nel caso che l'Italia domini nel Mediterraneo, o che almeno sia capace di tenere le bocche da fuoco dell'artiglieria navale straniera così lontano dalla propria costa da non doverle più temere ».

Il giornale aggiunge poi di vedere, nella scelta della corazzata *Cavour*, un simbolo, perchè il grande statista, il cui nome è stato dato alla corazzata, condusse il popolo italiano all'unità, e ritiene anche che il viaggio dell'on. Mussolini abbia un significato simbolico:

« Questo viaggio porta il dittatore che possiede i pieni poteri dei Cesari romani a Tripoli, in Libia ed a Leptis Magna, città natìa di Settimio Severo, le cui imponentissime rovine sono state strappate soltanto recentemente alla sabbia del deserto ».

« L'on. Mussolini anzi, per ragioni interne e per scopi di politica estera, rammemora i grandi ricordi del suo popolo, rilevando in ciascuna occasione il grande passato italiano, per gettare le fondamenta psicologiche per l'edificio dell'avvenire. Egli stabilisce, con questo suo viaggio, il diritto millenario italiano sulle colonie africane, tanto per promuovere una moderna politica coloniale italiana, quanto una politica navale, e, in genere, una politica di grande Potenza ».

Per parte sua, la *Taegliche Rundschau* scrive:

« L'Italia, che da molto tempo non può più nutrire la crescente sua popolazione, ha lo stesso bisogno di attività coloniale della Germania, e ben si possono comprendere i sentimenti di amarezza degli italiani, che debbono vedere sfruttare da altre Potenze delle colonie dinanzi alle proprie porte, tanto più quando si ricordano che i loro antenati, nei tempi antichi, fecero di questi terreni giardini fruttiferi, di una ricchezza enorme, di una coltura della quale si sparsero sulla umanità da loro civilizzata fonti inesauribili delle più profonde cognizioni ».

Il giornale crede dover prevedere per l'avvenire contrasti di interessi tra l'Italia e la Francia, se non anche con altre Potenze interessate nel Mediterraneo, e non nasconde il rammarico originato in Germania dall'atteggiamento della stampa italiana dinanzi alle aspirazioni coloniali tedesche, materialmente e moralmente non meno ben fondate di quelle italiane. (Stefani).

La Madonna della Guardia portata a Tripoli dal vescovo di Genova

Genova, 10, notte.

Questa sera, alle 22, sono partiti col piroscafo *Firenze*, monsignor Minoretti, arcivescovo di Genova, ed un centinaio di pellegrini, che si recano a Tripoli per donare alla nuova chiesa italiana, colà eretta, la statua di Nostra Signora della Guardia. L'arcivescovo è pure latore di un messaggio del Commissario del Comune, on. Broccardi, per i liguri colà residenti. Mons. Minoretti si incontrerà a Tripoli con l'on. Mussolini.

Il Consiglio dei Ministri francese

Binet all'Agricoltura — La riforma elettorale alla Camera — Il Bilancio alla Commissione finanziaria del Senato.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

I Ministri e Sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane al Ministero degli Esteri, sotto la presidenza di Briand, il quale per prima cosa ha fatto conoscere ai colleghi la scelta del successore di Durand come ministro dell'Agricoltura, scelta che è caduta sul deputato Francesco Binet, che è iscritto alla Camera nel gruppo radicale socialista. In seguito, il nuovo ministro degli Interni, Durand, ha confermato la decisione presa, d'accordo col Presidente del Consiglio, di aprire alla Camera dei deputati il dibattito [illegible] la riforma elettorale. Il ministro delle Finanze ha quindi informato il Consiglio della sua intenzione di intendersi col Guardasigilli per porre fine alla propalazione di notizie false sui cambi, dichiarando di voler prendere misure che possano giungere fino all'arresto.

Briand è partito quindi per Cocherel, dove si tratterrà alcuni giorni.

La Commissione senatoriale delle Finanze ha adottato gli ultimi articoli del Bilancio, le cui cifre sono: *Entrate*: 37 miliardi 765 milioni circa. — *Spese*: 36 miliardi 116 milioni. L'eccedenza delle entrate sulle spese risulta di 1 miliardo 428 milioni 261.017 franchi. E' da osservare che, a domanda del Governo, la Commissione delle Finanze del Senato dovrà incorporare nel Bilancio 1 miliardo 183 milioni per l'esecuzione di leggi votate, dimodochè l'eccedenza totale verrà ridotta a 555 milioni. Nella discussione si è manifestata l'unanimità dei pareri. Venne anche espresso il voto che si giunga ad un collegamento di forze per il miglioramento dei conti.

DA PIACENZA

Precipitando sul focolare, perchè presa da un capogiro, si è orribilmente ustionata, e ricoverata all'[illegible] la giovane Angelina Castagnola [illegible] in condizioni disperate.

Ritocchi alla legge sull'avanzamento degli ufficiali

Roma, 10, notte.

L'Agenzia « *La Corrispondenza* » circa la legge di avanzamento degli ufficiali pubblica:

« Nell'applicazione pratica della recente legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito si sono resi necessari taluni ritocchi in alcune particolari disposizioni. A ciò il Governo ha provveduto coll'emanazione di un R. Decreto di cui ecco le principali disposizioni:

« E' data facoltà al ministro della Guerra di portare il numero dei tenenti-colonnelli e quello dei maggiori della Sussistenza da 4 al massimo 10 e da 11 al massimo 20. Gli ufficiali promossi in base a tale facoltà saranno considerati fuori quadro. I capitani delle varie armi e corpi dichiarati idonei, in dipendenza del R. Decreto 20 marzo 1922, al passaggio al Corpo del Commissariato, saranno subito trasferiti nel Corpo stesso, anche in eccedenza dei posti in organico e saranno tenuti in soprannumero, sino al riassorbimento nei quadri, in misura delle vacanze che si verificheranno.

« I colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ad eccezione di quelli del ruolo tecnico e di quelli dello Stato Maggiore, i quali, per non avere, a causa di servizio compiuto entro il 30 giugno 1926 i due anni di comando siano promossi al grado superiore dopo i pari grado che li seguivano nel ruolo delle rispettive armi, saranno collocati, all'atto della promozione, nel posto di anzianità che sarebbe loro spettato se la promozione stessa fosse avvenuta senza ritardo. I colonnelli delle stesse Armi che, per comprovate ragioni di servizio, non hanno potuto compiere l'intero periodo di comando, possono essere promossi non oltre il 31 dicembre 1926 al grado superiore, qualora si trovino nelle condizioni previste dal 2.o capoverso lettera A dell'art. 19 della Legge 8 giugno 1912. I capitani ed i tenenti che superarono gli esami di avanzamento a scelta sotto l'impero delle precedenti disposizioni conserveranno i titoli per l'avanzamento a scelta, in base alla nuova legge.

« All'ufficiale in congedo può essere inflitta la sospensione dal grado, la quale è regolata dalle stesse norme, in quanto applicabili, stabilite per la sospensione dal servizio. La anzianità degli ufficiali sospesi dal grado viene ridotta di un periodo di tempo uguale a quello della durata della sospensione. I tenenti-colonnelli della Milizia territoriale che in seguito alla soppressione della milizia stessa hanno chiesto ed ottenuto di essere trasferiti nei ruoli degli ufficiali di complemento, possono, a loro domanda, da presentarsi non oltre il 31 dicembre 1926, fare passaggio nella riserva, anche quando non abbiano raggiunto i 51 anni di età. Continueranno ad essere applicati agli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di quadri i limiti di età stabiliti dalle disposizioni in vigore all'atto del collocamento in tale posizione.

« Gli ufficiali generali che alla data dell'entrata in vigore della legge si troveranno ad avere raggiunto i nuovi limiti di età o li raggiungeranno entro il corrente anno 1926, per non poterlo più, a partire dalla data predetta o rispettivamente al successivo raggiungimento dei detti limiti, aspirare all'avanzamento, saranno ulteriormente mantenuti in servizio per altri sei mesi e in ogni caso fino al 31 dicembre 1926. Le stesse disposizioni sono applicabili agli ufficiali generali che raggiungeranno i nuovi limiti di età durante il primo semestre dell'anno 1927. Essi però saranno mantenuti in servizio fino al 30 giugno 1927.

« Il ministro avrà facoltà di prendere in considerazione le domande di ufficiali meritevoli dell'autorità dal Comando mobilitato durante la guerra, comprese quelle delle loro vedove od orfani, intese ad ottenere il trattamento stabilito dal decreto-legge 4 settembre 1925 e presentate dopo il termine stabilito dall'art. 1 del regio decreto 11 marzo 1926, ma non oltre il 30 giugno 1926 ».

La revisione dei valori bollati

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 3 aprile 1926 che stabilisce la seguente revisione dei valori bollati in uso nelle amministrazioni delle dogane e delle tasse. Sono istituite le seguenti marche da bollo per tasse fisse e per tasse in ragione della dimensione della carta da lire 0,50, da lire 1, da lire 2, da lire 3, da lire 4, da lire 5, da lire 10, da lire 30 e da lire 50. Sono istituite nuove marche per cambiali da 0,30, da 0,50 e da 100 lire. Sono istituiti nuovi foglietti per i fissati di Borsa. I prezzi di vendita sono i seguenti: foglietti a madre e figlia da lire 3, foglietti composti di due parti da lire 6. Le marche per le tasse di lusso e scambio da lire 0,30, 0,60, 1,50, 2,40 e 4,40 vengono rispettivamente rivalutate quelle da 0,30 a 0,20; da 0,60 a lire 1,40 a 0,60 e da lire 2,20 e 4,40 a lire 2.

Sono istituite nuove marche per le concessioni governative e gli atti amministrativi da lire 2, 3, 5, 10, 15 e 30. Sono istituite nuove marche per i passaporti e gli atti esteri da lire 2, 5, 10 e 30. La vendita e l'uso delle nuove marche e foglietti per contratti di Borsa, delle marche rivalutate avrà principio a misura che gli Uffici del Registro e il bollo ne saranno provvisti. Le marche di vecchio tipo restano tuttora in corso e continueranno ad essere negli Uffici del Registro sino all'esaurimento delle scorte.

440 milioni di capitale investito nel mese di marzo

Milano, 10, notte.

L'Associazione Bancaria Italiana comunica che, secondo dati raccolti, nello scorso mese si sono costituite 175 Società con un capitale complessivo di 203.780.753 lire; altre 119 hanno aumentato il capitale per 296.218.780 lire. Il totale degli investimenti fu così di lire 499.997.063. Per contro si sono registrate 25 liquidazioni di Società per un totale di lire 44.030.201, e 19 riduzioni per 14.703.350. Il totale dei disinvestimenti fu così di 58.733.551; risulta, quindi, un investimento netto, per il mese di marzo, di lire 441.263.052.

Strana fine d'un tenore veronese in Portogallo

Verona, 10, notte.

Verso la metà dello scorso mese a parecchi giornali venne diramato dalle agenzie telegrafiche un laconico dispaccio in cui si annunciava che nelle vicinanze di Oporto (Portogallo) si era buttato dal treno a scopo suicida uno sconosciuto. Nessuno diede importanza al telegramma, specialmente a Verona. Eppure si trattava proprio di un veronese, [illegible] specialmente negli ambienti corali e teatrali, e precisamente del tenore Pietro Giuli, d'anni 26. Secondo le notizie finora assunte a Verona presso la famiglia Giuli, il doloroso fatto si ricostruisce così: Pietro Giuli, nella seconda settimana di marzo, era partito colla Compagnia lirica Casali da Barcellona diretto a Oporto. Durante il viaggio si sarebbe accorto di essere stato borseggiato con un altro suo collega di 200 lire. Quale colpevole del borseggio sarebbe stata accusata una donna che viaggiava in compagnia. In seguito a questa accusa sarebbe scoppiata fra i viaggiatori una vivacissima disputa, in conseguenza della quale, in un attimo di disperazione, il Giuli si sarebbe gettato dal treno. Raccolto sul binario il corpo sanguinante del Pietro Giuli fu trasportato all'ospedale della vicina Oporto. Le ferite erano serie, ma non escludevano la guarigione. Ma, secondo le notizie giunte, malgrado il suo gravissimo stato ed eludendo la sorveglianza degli infermieri, il Giuli riuscì poco dopo a slanciarsi fuori della finestra dell'ospedale da un'altezza di circa 25 metri, rimanendo ucciso sul colpo. Sappiamo che i famigliari del Giuli hanno incaricato il console generale italiano a Lisbona di aprire un'inchiesta sul luttuoso fatto, di cui molte circostanze rimangono dubbie.

DA SALUZZO

Nella vicina Lagnasco si è impiccato alla trave d'un granaio il medico chirurgo dott. cav. Plana, da parecchio tempo afflitto da grave malattia. L'atto insano si ritiene dovuto alle sue pessime condizioni di salute. Lascia nel lutto la propria vecchia madre e la sorella, la piaga vasta con di [illegible].

La "sei giorni" di Parigi

Le dispute dei premi del pubblico movimentano la corsa — Girardengo specialista nel vincere i premi delle signore...

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

La « sei giorni » parigina continua con un successo colossale. La quinta giornata sta per scadere e la corsa entra nella fase risolutiva. Parecchi abbandoni di corridori si sono verificati, la maggior parte cagionati da malattia o, per dirla in altre parole, da stanchezza. In aggiunta ai sei chilometri all'ora che i concorrenti percorrono nei momenti di riposo, vi sono i 40 chilometri orari che vengono compiuti nei momenti di « dunque » furibonda. Gli *sprints* costano fatica non comune, ma quello che ha reso più interessante la gara sono stati i premi del pubblico. I biglietti da mille franchi fanno gola e gli spettatori li donano volentieri per vedere le dispute tenaci. Così alle 10 di oggi 81.000 franchi erano stati messi in palio, senza contare i premi di stasera, di cui uno di 10.000 franchi, che naturalmente sarà disputatissimo.

Olivieri e Ferrario fanno miracoli

Ci si lamenta della vita cara, ma intanto il denaro gira... I posti sono pagati cari; i mezzi di trasporto, data l'ubicazione fuori mano del Velodromo, hanno prezzi proibitivi; i ristoranti e le innumerevoli *buvettes* nel locale hanno messo delle tariffe incredibili. Tutti però spendono... e si divertono.

Le musiche suonano e qualche artista presenta canta nel portafono dell'alto-parlante le canzonette popolari che, a guisa di un concerto della telefonia senza fili, si spandono nell'aria con note gaje. Il pubblico vorrebbe vedere i corridori darsi di continuo la caccia accanitamente, e a tale scopo grida e strepita incitandoli; ma esso non pensa che la corsa continua da cinque giorni!

I corridori non se ne curano, pensano ai fatti loro e girano... La coppia Marcot-Putzeys, che da ieri teneva la testa, essendo in altre distanziate di uno o più giri, oggi è stata raggiunta da quella formata dai francesi Wambst-Lacquehay. Gli altri sono tutti attardati. Van Kempen-Girardengo sono a quattro giri, ma ancora non si può dire nulla; essi appaiono tuttora freschi. Lo hanno dimostrato durante gli *sprints* di questo pomeriggio. Su dieci *sprints* Van Kempen ne ha vinti cinque e Girardengo tre. La percentuale è ottima, ciò che sta a dimostrare come le condizioni fisiche siano buone.

Olivieri e Ferrario fanno miracoli. Dopo che questa notte Olivieri ha ripreso due giri, svolgendo una battaglia ammirevole, essi sono i primi subito dopo i « *leaders* », tenendo il terzo posto. Olivieri specialmente è ammirevole. Tutto dà a sperare che i figli d'Italia arrivino alla fine e si piazzino ai posti d'onore.

Il ritiro di Baron, di Faudet, di Choury, di Coquet e di Louet non ha destato meraviglia. Essi sono ottimi pistards, specialmente Caquet, ma sono ancora troppo giovani di età e di esperienza per sostenere la dura lotta di una tale prova.

Signori in « frack » e dame in « toilette »

Ed ora continuiamo la cronaca della « randonnée ». Dopo gli *sprints* delle ore 23, in seguito alla [illegible] avvenuta, Degraeve e Tholembeek sono penalizzati di 200 franchi per sostituzione scorretta. Eguale sorte tocca al campionissimo ed a Reels. Mentre l'arbitro annuncia queste multe i fratelli Bandenhove scappano e senza colpo ferire riescono a prendere un giro. L'immenso pubblico fischia! Tutti gli altri per mancanza di combattività. In 90 ore sono stati coperti Km. 2270.750. Ancora dei premi sono offerti. L'ufficio del ricevitore delle offerte è affollato.

I biglietti di grosso taglio si accumulano sulla scrivania, e finiscono nelle mani sempre degli stessi: Fauchaux, Van Kempen, Girardengo, Degraeve. Alle 23.30 un fabbricante di aperitivi offre [illegible] franchi per la coppia che doppierà il lotto prima di mezzanotte. Mentre si disputano gli altri premi, i fratelli Vandenhove fuggono un'altra volta e malgrado la bella battaglia data dal lotto intervenuto prontamente, prendono ancora un giro aggiudicandosi la bella sommetta. Alcuni tentativi di fuga di Van Kempen, e poi di Girardengo sono annullati da Wambst e da Baron che riescono a riformare il plotone trascinandolo a forte andatura. Il consueto premio Gips di 1000 franchi è vinto da Degraeve dopo una bella *mêlée*.

A 97 ore di corsa, sono coperti 2300 chilometri. Baron annuncia che abbandona e si ritira. Aerts, che il giorno avanti aveva formato coppia con Baron dopo il ritiro di Choury, continua da solo. L'affluenza è enorme. Il pubblico che ha invaso la pelouse. Le signore in ricche toilette, uomini in abiti da società si affollano al botteghino dei premi. Horis, Degraeve, Van Kempen continuano ad incassare la maggior parte di quelli grossi. Girardengo sembra specialista per i premi donati dalle signore... che sono pure considerevoli. Intanto la ronda continua. Mac Namara orde la curva ma non si produce che delle escoriazioni.

All'una del mattino 2323 chilometri sono compiuti. L'altoparlante annuncia che la sorella Dolly, ballerina del Casino di Parigi, hanno inviato un premio di 10.000 franchi da disputarsi sabato sera su 10 giri in ragione di 1000 franchi ogni giro. La ridda continua ed i corridori Degraeve e Van Kempen si aggiudicano tutti i premi. Il popolare artista cinematografico Biscot dà pure lui un premio. Il pubblico, urlando, ottiene che Biscot faccia un giro di pista in bicicletta...

I corridori leggono i giornali

Viene comunicata la somma dei premi disputati. Nella notte scorsa la cifra fu di 25.250 franchi; in tutto sono 81.000 franchi. La corsa continua. La calma si ristabilisce. Alle 4 del mattino sono coperti Km. 2401.750. Alle 6, cioè alla 100.a ora, chilometri 2441.050. Alle 9 parecchie centinaia di persone sono già installate per passare la giornata e la notte. Il passo degli uomini è di 6 chilometri all'ora. La fisionomia della prova è in questo momento assai curiosa. I corridori non seguono nè ordine nè regola. Non marciano in fila indiana; sono sparsi sui 250 metri della pista e leggono i giornali del mattino, cercando solamente di mantenersi in equilibrio. La metà degli uomini riposa per prepararsi alla battaglia della prossima ultima notte.

Alle 13 il velodromo comincia a gremirsi. Alle 15 Louet, che è sofferente agli occhi, si ritira ed il suo compagno Fauchaux fa coppia con Horis. La giuria, secondo il regolamento, dà un giro di ritardo alla nuova coppia, così che essa si trova a sette giri dai *leaders*. Dopo la disputa di alcuni premi consecutivi donati da un fabbricante per 2300 franchi Wambst e Boogmans fuggono prendendo 50 metri sul plotone, ma poco dopo lo sforzo è annullato. Wambst ritorna alla carica e parte con Horis alla ruota. I due fuggitivi vengono rilevati dai compagni e riescono a prendere un giro. Wambst e Lanquehaye, che hanno un giro di ritardo, si riuniscono ai *leaders* e così le coppie di testa sono due.

Gli *sprints* delle 17 sono vinti successivamente da Girardengo, da Van Kempen, da Horis, da Girardengo, da Van Kempen, da Horis, da Van Kempen, da Girardengo, da Van Kempen, da Degraeve, da Van Kempen. Dopo il terzo *sprint* Putzeys cade per uno scoppio di gomma ferendosi ad una gamba, ma dopo la medicazione riprende.

La classifica alla fine del 5.o giorno

Terminati gli *sprints*, Cougnet e Faudet, che si sono ritirati ieri, per incoraggiare i compagni offrono un premio di 500 franchi che viene vinto in bello stile da « Giro ». A 113 ore sono stati coperti 2540 chilometri (nel 1925 erano stati coperti 2617 chilometri e 250 metri). I premi ricominciano a piovere ma è l'ora del pranzo ed il pubblico si calma. Migliaia di persone sono occupatissime in questo momento per il funzionamento dei servizi... logistici che vengono disimpegnati regolarmente ed i corridori ne approfittano per riposarsi e girare conversando amichevolmente due a due, colla mano appoggiata sulla spalla del compagno come se facessero una passeggiata. Questo però piace poco, e tratto tratto qualche spettatore offre un premio, però di poco valore. Dopo due giri di passo affrettato si ripiomba nella calma sino al momento degli *sprints* delle ore 22.

Cominciano gli *sprints* ed inizia la caccia che è stata una cosa sola. Dare un resoconto dettagliato dell'ora in cui i corridori hanno percorso i 100 giri per stabilire la classifica sarebbe una cosa troppo lunga e difficilmente potrebbe dare un'idea esatta del pandemonio che si è verificato. Ci limiteremo a notare che Stockelynck, Degraeve, Beyl e Mac Namara prendono un giro. Gli *sprints* sono vinti da Degraeve, Van Kempen, Beyl, Olivieri, Degraeve, Lacquehay, Dewolf, Degraeve, Vandenhove e Olivieri.

La classifica alle ore 23, cioè alla fine del quinto giorno, si stabilisce come segue: 1.o Marcot-Putzeys con 340 punti; 2.o Wambst-Lacquehaye con 150 punti; ad un giro: 3.o Dewolf-Stockelynck con 78 punti; a due giri: 4.o Degraeve-Tollembeek 253 punti; 5.o Beyl-Goossens 161 punti; 6.o Olivieri-Ferrario 127 punti; 7.o Fratelli Vandenhove 119 punti; 8.o Mac Namara-Horan 93 punti; a tre giri: 9.o Boogmans-Reels 150 punti; a quattro giri: 10.o Van Kempen-Girardengo 296 punti; 11.o Catudal-Texier 131 punti; a sei giri: Fauchaux-Aerts 123 punti. In 119 ore sono stati coperti 2718 Km. e 761 metri.

La riunione del Consiglio federale calcistico

Alessandria, 10, notte.

All'Hôtel Terminus si è riunito stasera il Consiglio federale calcistico per la discussione di un importante ordine del giorno. Erano presenti: il cav. Ferretti, il prof. Oliva, l'avv. Mauro, Graziani, Vogliotti, Torgolina. Assisteva pure il cav. Bangone, commissario unico per la formazione della « squadra nazionale ». Presiedeva, in [illegible] dell'avv. Bozino, il cav. Ferretti. Venne approvata la relazione morale e finanziaria della gara Italia-Irlanda, disputatasi recentemente a Torino.

Per il match Svizzera-Italia, che si svolgerà il 18 prossimo a Zurigo e che sarà arbitrato dal signor Fowler dello « Scotland », si delegano i consiglieri Ferretti, Oliva, Argenio e Levi, ad accompagnare la squadra che partirà da Milano sabato prossimo alle ore 12. Per il match Italia-Svizzera del 9 maggio, si dà incarico a Ferretti, Oliveri e avv. Mauro, di recarsi a Milano per svolgere le pratiche necessarie, allo scopo di mettere in efficienza il campo dell'Arena prescelto per detta gara. Il Consiglio federale ha poscia discusso intorno ai preparativi per il prossimo Congresso calcistico internazionale che si terrà a Roma. Riguardo al reclamo presentato dal Novara per la gara Casale-Novara (riserve), si decide l'applicazione dell'art. 18 a favore del Novara. La seduta continua e proseguirà fino a domattina.

La mortale caduta di un fantino

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 10, notte.

Il fantino Federico Sharrole di 27 anni, di nazionalità inglese, mentre compiva oggi l'allenamento sul terreno di Lamorlay, ha fatto una terribile caduta, fratturandosi il cranio. Trasportato all'ospedale, vi moriva. Egli lascia una vedova con tre figliuoli.

Auto che ribalta presso Brescia
Un morto e un ferito

Brescia, 10, notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, sullo stradale Sant'Eufemia-Rezzato, un'automobile O. M., in viaggio di prova, guidata dal collaudatore Gino Ferrini, di 25 anni, sulla quale aveva preso posto anche il commerciante Egidio Bonardi, pure di 25 anni, si è trovata a dover sorpassare due carri che procedevano in direzione opposta. Il collaudatore sterzò violentemente. La scossa provocò lo scoppio di un pneumatico e l'automobile si slanciò, ribaltando nel vicino fossato e seppellendo i due disgraziati. I carrettieri e i viaggiatori di un'auto pubblica, sopraggiunti, hanno soccorso i due infortunati, e dopo averli tratti di sotto la macchina, li hanno trasportati all'Ospedale Civile di Brescia. Il Ferrini è stato ricoverato in gravissime condizioni, essendogli stata riscontrata la frattura vertebrale. Le ferite del Bonardi, invece, non destano alcuna preoccupazione.

CRONACA

Dopo l'attentato all'on. Mussolini

Hanno espresso al Prefetto i loro sentimenti d'indignazione per l'attentato al Primo ministro, i Consoli del Messico, dell'Uruguay, il presidente della Lega italo-argentina, il presidente del Circolo Centrale e il presidente dell'Associazione Pro Val San Martino.

Alla guardia medica

Il manovale Luigi Focchiello, di 21 anni, abitante a Bondimoro, il quale lavora alla costruzione del ponte della Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo all'altezza delle vie Orvieto e Foligno, ieri nel far rotolare una putrella di ferro, si lasciava cogliere un piede sotto di essa, riportando contusioni con probabile frattura delle ossa. Venne trasportato alla Astanteria Martini, medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Il fuoco

In vicolo S. Maria, in un solaio tenuto in affitto dal calzolaio Vico Arbizzio, abitante nella casa stessa, per cause imprecisate si manifestava il fuoco. I pompieri, prontamente accorsi, in breve spegnevano le fiamme, che avevano provocato un danno di poco conto.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato provinciale [illegible]. — L'assemblea si terrà alle ore 21 di lunedì 12 c. m.

Associazione provinciale alessandrina. — Il Consiglio direttivo è convocato per lunedì alle ore 21 in sede.

Cooperativa edilizia ufficiali pensionati. — Assemblea costitutiva questa mattina alle 9,30 precise in via Lagrange 7, Circolo ufficiali in congedo.

Unione reduci guerra. — Questa sera alle 21 riunione Consiglio direttivo Sezione Monterosa e Regio Parco.

BOLLETTINO METEORICO

9 aprile 1926

	Mass.	Min.	Stato cielo	Mare
Roma	20	6	½ coperto	
Milano	18	10	»	
Genova	21	13	sereno	mosso
Venezia	14	6	½ coperto	calmo
Firenze	16	5	sereno	
Ancona	17	8	½ coperto	mosso
Bologna	15	8	sereno	
Napoli	17	11	»	calmo
Taranto	18	9	»	legg. m.
Palermo	18	8	coperto	calmo
Cagliari	22	10	½ coperto	legg. m.
Tripoli	23	16	½ coperto	»
Messina	19	12	½ coperto	calmo
Trieste	14	5	½ coperto	»
Fiume	15	9	»	»
Bari	21	8	»	legg. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . + 20
Minima . . . . + 4

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 9 + 20.
Temp. minima della notte dal 9 al 10 + 3,5

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 Aprile 1926

TORINO	82	53	7	48	89
BARI	50	3	24	54	14
FIRENZE	82	4	68	18	75
MILANO	22	33	78	80	77
NAPOLI	39	88	21	10	55
PALERMO	62	12	72	64	4
ROMA	44	29	88	64	47
VENEZIA	11	13	9	60	3

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, gerente responsabile

Dopo lunga malattia, con calma rassegnazione, tutta compresa da pii sentimenti e col pensiero rivolto ai suoi cari, munita dei conforti religiosi e di speciale Benedizione del Santo Padre, oggi alle ore 13,30 si spegneva serenamente

ROMEA PIATTI ved. BIGLIA

nell'età d'anni 76

Ne dànno il doloroso annuncio:
il figlio Cav. Uff. **Riccardo**;
i cognati **Dorinda Biglia ved. Lanza** e figli;
Cav. **Celestino Biglia** colla consorte **Irma Vanni** e figli;
Giulia Pozzo ved. Piatti e figli;
i nipoti **Masiotta, Magnani, Corte Albertazzi, Vanni** e parenti tutti, invocando per la loro cara Estinta un pietoso ricordo.

I funerali avranno luogo Lunedì 12 corrente alle ore 8, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 78 per la Parrocchia dei Santi Angeli Custodi, indi la cara Salma sarà trasportata al Santuario di San Giovanni d'Andorno per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, ove avranno luogo funzioni religiose.

Torino, 10 Aprile 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi alle ore 17, mancava quasi improvvisamente all'affetto dei suoi cari, a soli 53 anni, il

Cav. GIUSEPPE TABASSO

Titolare della Ditta Felice Tabasso

Affranti da un dolore che non ha conforto, se non in Dio, dànno il tristissimo annunzio la moglie **Maria** nata **Carruti**, i figli, la sorella, la suocera, i cugini e parenti tutti.

Chieri, 9 Aprile 1926.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Impiegati, Operai e Dipendenti tutti della Ditta **Felice Tabasso** annunziano col più profondo dolore la morte del loro amato principale

Cav. GIUSEPPE TABASSO

Titolare della Ditta

Chieri, 10 Aprile 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione ed il Personale della **Banca Commerciale Agricola di Chieri** partecipano con vivo cordoglio la improvvisa perdita del proprio amatissimo Consigliere

Cav. GIUSEPPE TABASSO

Chieri, 10 Aprile 1926. (15726

I Fratelli **Casalegno** della Ditta **Felice Tabasso** di Venaria Reale annunciano con immenso dolore la morte repentina dell'amatissimo fondatore

Cav. GIUSEPPE TABASSO

avvenuta in Chieri il 9 corrente.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Impiegati e Operai della Ditta **Felice Tabasso** di Venaria Reale hanno il dolore di partecipare il decesso del

Cav. GIUSEPPE TABASSO

fondatore della Ditta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva la sua anima buona a Dio

FINELLO ANTONIETTA TORAZZA

Ne dànno il triste annunzio il marito, i figli **Giacomo, Giuseppe** consorte e bimba e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Lunedì 12 corr. alle ore 10, partendo da Via Barbaroux, 13. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Le famiglie e congiunti tutti del compianto

Torazza Carlo

commossi per l'importante dimostrazione di affetto e stima tributata alla memoria del loro caro, ringraziano tutte le gentili persone che intervennero ai funerali e inviarono scritti. Un ringraziamento speciale alla Società S. Marchese di Altessano che intervenne con bandiera all'accompagnamento all'ultima dimora del caro Estinto. 15680

Lunedì, 12 corrente nella Chiesa di San Lorenzo, alle ore 10 verrà celebrata una messa di trigesima in suffragio dell'anima eletta del

Cav. Uff. Giovanni Occhetti

La famiglia sarà riconoscente a quanti assisteranno alla pia funzione e ringrazia anticipatamente. 15690

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA CITTADINA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SERVIZIO DI CRONACA » — 40-948 AMMINISTRAZIONE.

TORINO, 1926 — Tip. FRASSATI & C.